



Per le vostre
pratiche fiscali

TRAGUARDI SOCIALI



Per le vostre
pensioni

Novembre - Dicembre 2004
Nuova serie n.13

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Traguardi Sociali Srl Roma - Stampa Città Nuova, Roma - Spedizione in abb. post. - 45% - Art 2 Comma 20/b legge 662/96 - Roma

prezzo 2 euro
arretrati il doppio

SETTIMANE SOCIALI UN'OCCASIONE PERDUTA

Carlo Costalli

L'appuntamento della 44^a settimana sociale dei cattolici italiani, che si è tenuta a Bologna dal 7 al 10 ottobre scorso, era un'occasione, un test importante per capire se, partendo dal nuovo clima di collaborazione fra i movimenti e le associazioni di ispirazione cristiana, poteva nascere una 'nuova stagione di convergenze', una qualche intesa, tra le diverse aggregazioni orientate ad esprimere una presenza sociale e una politica efficace, in grado di fare proposte concrete ("un progetto comune", avevamo detto), su alcuni temi cruciali del nostro tempo.

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha fatto anche questa volta, con determinazione, la propria parte, preparandosi all'appuntamento con grande chiarezza e attenzione.

Nel contributo appositamente preparato per le settimane sociali, distribuito a tutti i partecipanti e ripreso ampiamente da diversi organi di stampa, avevamo lanciato un appello: un progetto comune su alcuni temi chiari e ben definiti, senza tentennamenti, equivoci, paure, soprattutto traducendo nei fatti valori forti, da non annacquare nascondendosi dietro l'alibi del 'dialogo con gli altri' e attestandosi chiaramente su una linea di 'presenza'.

Paventavamo quello che Mons. Rosso aveva sottolineato proprio su Traguardi Sociali del mese scorso: "che le settimane non si con-

cludano solo con proclami, ma questa stagione abbia la possibilità di avviare un progetto delle associazioni cattoliche, che sappiano essere partecipi delle scelte che vengono fatte per il Paese".

Invece usciamo da Bologna con qualche analisi sociologica, qualche partigianeria e faziosità, qualche proclama, ma nessuna risposta concreta agli interrogativi che avevamo sottolineato.

Neanche l'importante messaggio ai partecipanti del Santo Padre (messaggio che pubblichiamo integralmente all'interno) ha avuto il

meritato risalto. Insomma, un'occasione perduta.

Ma noi continueremo, con chi ci sta, con chi è disponibile, principalmente con chi condivide, e sono tanti.

Il pericolo senza una presenza, anche in poli-

tica, ancorata a valori forti, è una democrazia basata sul relativismo etico. Alcuni esempi: contrabbandare per libertà la banalizzazione di alcuni temi come la fecondazione artificiale, la clonazione, l'eutanasia, i matrimoni gay; oppure arrogare allo Stato, sulla base di una pretesa neutralità, la prerogativa dell'educazione.

E' possibile andare concretamente oltre una 'convergenza' sulla pace, spesso a senso unico, o uno strisciante antiberlusconismo? Questo è l'interrogativo che hanno di fronte le organizzazioni cattoliche, e non è un interrogativo da poco, dopo le tante speranze dei mesi scorsi.



Un avvenimento atteso da tanto tempo

Finalmente anche il MCL entra a far parte del Cnel

Dopo anni di grande impegno e di strenua difesa dei nostri diritti il Movimento Cristiano Lavoratori, attraverso il proprio presidente nazionale Carlo Costalli, entra a far parte del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). L'ambito e meritato riconoscimento del nostro Movimento è diventato ufficiale il 29

settembre u.s., quando l'Osservatorio nazionale dell'Associazione di promozione sociale, costituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha designato (come la legge prevede) i cinque rappresentanti delle associazioni di promozione sociale, fra cui appunto il presidente Costalli, a far parte del Cnel. Il Ministro Maroni

ha già comunicato al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi i cinque nominativi. Al Presidente Berlusconi spetta il decreto cumulativo che sarà fatto nelle prossime settimane, quando anche le organizzazioni sindacali, professionali e dei datori di lavoro avranno completato l'iter delle indicazioni come previsto dalla legge 936/1986. Il

presidente Costalli entra così, insieme ai rappresentanti di Arci, Acli, Compagnia delle Opere, nell'importante organismo costituzionale rappresentativo delle categorie e degli interessi economici e del lavoro del Paese. Questo ingresso segna l'avvio di una fase nuova per il Mcl che diventa anche formalmente 'categoria produttiva'.

Il messaggio che Giovanni Paolo II ha inviato in occasione della settimana sociale dei cattolici



1. Nel secolo XX la Comunità ecclesiale ha compiuto un notevole sforzo per leggere la realtà sociale alla luce del Vangelo ed offrire in modo sempre più puntuale ed organico il proprio contributo alla soluzione della questione sociale, diventata ormai una questione planetaria (cfr. Lett. ap. Novo millennio ineunte, 52). Espressione emblematica di tale impegno è il lungo cammino delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Questo itinerario, iniziato nel 1907 a Pistoia, giunge quest'anno a Bologna, ove la 44^a 'Settimana' affronterà il tema "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

A Lei, Signor Cardinale, agli organizzatori ed ai partecipanti sono lieto di rivolgere il mio cordiale saluto, proponendo alcune riflessioni, con l'intento di contribuire a tener vive l'ispirazione alta della fede e la sollecitudine generosa e lungimirante per l'edificazione di una società giusta, solidale e pacifica.

2. Il tema scelto per la presente edizione costituisce un logico sviluppo di quello affrontato nella precedente, svoltasi a Napoli nel 1999: "Quale società civile per l'Italia di domani?". Come ho avuto modo di osservare in quella circostanza, "l'accoglimento dei principi etici che stanno alla base della convivenza civile e, in particolare, il sincero rispetto del principio di sussidiarietà costituiscono le condizioni per una nuova maturazione dello spirito pubblico e della coscienza civile in tutti i cittadini"

(Insegnamenti, vol. XXII/2, 1999, pp. 874-875). E' noto, a questo proposito, che il Concilio Vaticano II ha auspicato che tutti i cittadini abbiano "la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia all'elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo della cosa pubblica, sia alla determinazione dei campi di azione e dei limiti dei differenti organismi, sia all'elezione dei governanti" (Gaudium et spes, 75).

Già il Papa Paolo VI, di venerata memoria, nella Lettera Apostolica Octogesima adveniens, notava come l'accesso alla dimensione politica sia un'esigenza attuale dell'uomo. "Per creare un contrappeso all'invasione della tecnocrazia - egli scriveva - occorre inventare forme di moderna democrazia non soltanto dando a ciascun uomo la possibilità di essere informato e di esprimersi, ma impegnandolo in una responsabilità comune" (n. 47).

3. Nella Lettera enciclica Centesimus annus ho avuto modo di valutare positivamente e di sostenere l'instaurazione della democrazia: "La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno" (n. 46).

Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, tuttavia, la democrazia è strettamente congiunta con lo stato di diritto e con una concezione globale della persona. Un'autentica democrazia "esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della 'sofisticazione' della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità" (ibid.).

4. In Italia, la democrazia e la libertà politica appaiono ormai felicemente consolidate e penetrate nella coscienza collettiva, grazie in particolare al loro tenace e prolungato esercizio realizzatosi a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, con il contributo determinante dei cattolici.

A nessuno sfuggono però i rischi e le minacce che, per un autentico assetto democratico, possono derivare da certe correnti filosofiche,

(segue a pagina 5)

La nuova rete di Servizi per affermare il progetto Mcl

Sintesi della relazione del presidente nazionale Mcl Carlo Costalli alla Conferenza dei Servizi Mcl di Napoli del 19 e 20 novembre 2004

In questi mesi abbiamo fatto sui (e nei) Servizi diverse valutazioni, diversi approfondimenti, diverse scelte. E' stato l'avvio di un processo di approfondimento su ruolo e funzione dei Servizi – non un punto di arrivo, quindi –, da realizzare con il coinvolgimento degli operatori, dei quadri e dei dirigenti Mcl, nella consapevolezza che oggi permangono le condizioni per far compiere un salto di qualità all'intero sistema dei Servizi.

Un primo consuntivo lo faremo insieme al Congresso nazionale che celebreremo fra un anno. E, in un momento in cui la nostra capacità di proposte e di merito incomincia ad avere un importante 'peso politico', occorre portare avanti il nostro progetto di rappresentanza associativa. Ciò a cui assistiamo, infatti, è da un lato il tentativo di indebolire gli strumenti della rappresentanza collettiva dei diritti dei lavoratori, mentre dall'altro registriamo la crescente richiesta da parte delle P u b b l i c h e Amministrazioni di collaborare con i nostri enti e associazioni di servizi, il cui livello di professionalità e di competenza ci viene sempre più riconosciuto.

In linea generale questa ricerca di collaborazione avviene senza nessun ostacolo da parte del Governo, ma suscita perplessità il rifiorire di polemiche, insinuazioni, circa la provenienza, l'entità e la destinazione delle risorse, soprattutto dei sindacati, proprio quando la dialettica e il confronto fra Esecutivo e parti sociali si fanno più intensi e impegnativi e la rivendicazione sindacale assume, conseguentemente, le forme della mobilitazione.



Il Cardinale Giordano tra il Presidente Costalli e il Segretario Generale Inchingoli

Il rischio, neppure tanto velato, è che si voglia in questo modo manipolare l'identità e la natura delle organizzazioni sociali, fino quasi a modificare il rapporto tra le fonti di finanziamento (o parte di esso), per renderlo così 'più docile' perché in un certo senso 'ricattabile'. Il problema esiste e riguarda particolarmente le organizzazioni sindacali, spesso innamorato (soprattutto la Cgil) di uno spirito antagonista, soprattutto con questo Governo.

I Servizi non ottengono benefici o ricevono l'elemosina da parte dello Stato, bensì dei finanziamenti finalizzati da una parte a rendere il sistema fiscale più giusto, più efficiente ed equo; dall'altra a migliorare la Pubblica Amministrazione per quanto riguarda gli interventi previdenziali ed assistenziali. (...)

Al centro di tutte le attività Mcl deve prevalere la comunicazione della 'missione politica'. Deve essere chiaro, pur

in una auspicabile condivisione, sinergia, integrazione, che attraverso i Servizi non si fa 'organizzazione Mcl': semmai si aiuta l'organizzazione a crescere, a radicarsi. Il ruolo politico ed organizzativo spetta al Mcl: questo aiuta tutti a crescere, a non commettere errori, commistioni, tensioni interne dovute anche alla redistribuzione dei costi e delle entrate, che deve essere trasparente e condivisa in sede Mcl. (...)

L'attenzione e la risposta ai problemi concreti, individuali o collettivi, può e deve concretizzarsi attraverso l'utilizzazione del 'Sistema Servizi Integrati Mcl', valorizzato e coordinato da un'unica regia Mcl. Ciò è indispensabile per non recidere quel riferimento valoriale a cui deve continuare ad ispirarsi la nostra azione, sia che venga indirizzata verso interventi concreti nel mondo del lavoro e dei lavoratori, sia che venga indirizzata verso la politica e le istituzioni.

Per questo appare improcrastinabile la realizzazione di un rapporto ancora più stretto fra l'azione politica e lo sviluppo dei nostri Servizi.

Essi costituiscono non solo un supporto importantissimo alla logica associativa, che è uno dei valori fondamentali dell'esperienza Mcl, ma rappresentano anche lo strumento attraverso il quale operiamo concretamente per la tutela e la formazione dell'uomo lavoratore in tutte le sue manifestazioni, dal livello individuale a quello familiare, da quello sociale a quello politico, utilizzando al meglio le nostre risorse che sono, non dobbiamo mai dimenticarlo, fondamentalmente basate sul volontariato. Questa è la nostra grande ricchezza e su questo fondiamo la nostra esperienza associativa.

Per questo aiutare i lavoratori, tutti i lavoratori, non è solo un impegno politico del Movimento, ma anche un traguardo da raggiungere attraverso l'intero sistema dei Servizi.

(...)

Oggi, per tutti, l'apparato dei Servizi al cittadino è un impianto complesso, capace di dare un ventaglio amplissimo di risposte ed è diventato, ormai, un tassello imprescindibile dell'attività socio-politica. Si è scoperto, in sostanza, che attraverso i Servizi si può fare anche politica e, per quanto ci riguarda, politica sociale.

La tutela collettiva, di fatto, oggi sarebbe insufficiente anche politicamente, se non affiancata da una puntuale tutela individuale delle persone. Da qui il crescere, non solo del numero dei Servizi, ma anche delle capacità professionali messe sul campo nei diversi settori operativi. (...)

Occorre sviluppare meglio il nostro tessuto organizzativo, penetrando nei luoghi di lavoro e nel territorio (non possiamo più 'aspettare' chiusi nei nostri uffici). C'è ancora tanto da fare per il conseguimento

delle prestazioni infortunistiche e previdenziali; per la regolarizzazione delle posizioni contributive e pre-pensionistiche; per concorrere alla eliminazione delle cause degli infortuni e delle malattie professionali; per garantire il patrocinio ai lavoratori di tutte le categorie, anche con riferimento alle funzioni assegnate alle Asl, per dare un'assistenza fiscale ai lavoratori, calmierando un mercato spesso troppo esoso, per aiutare gli immigrati in un difficile inserimento sociale.

E' questo un modo per saldare l'azione politica del Mcl nel campo sociale.

Con questo spirito e con la consapevolezza della necessità di raccordarci con altri per promuovere e difendere quel patrimonio ideale comune, che in Italia è rappresentato dal Privato Sociale, abbiamo intessuto delle alleanze, specialmente con coloro che hanno la nostra stessa matrice.

Ma queste alleanze esigono un forte coordinamento strategico volto a garantire il riferimento ai valori comuni. La collaborazione nel campo del terzo settore e battaglie politiche comuni in difesa del lavoro e dei lavoratori, che sono il nostro specifico campo d'azione, fanno parte del progetto complessivo del Movimento che abbiamo sottolineato anche alla Conferenza Programmatica del novembre scorso. Un risultato concreto della politica delle alleanze è stato il nostro ingresso nel Cnel: un obiettivo atteso per anni, un obiettivo 'storico', che darà una svolta alla nostra azione. E per tutto ciò un grazie va alla Sen. Sestini, Sottosegretario al Lavoro. (...)

Noi del Mcl crediamo

che il riconoscimento dell'uguaglianza delle condizioni rappresenti oggi l'unico strumento per fare un grande salto di qualità verso un processo di democrazia compiuta, che passa soltanto attraverso un riconoscimento politico di tutto quel variegato mondo dell'associazionismo, che è il vero anello di congiunzione tra lo Stato e la società. E qui voglio essere estremamente chiaro: tutto il mondo dell'associazionismo, non solo le organizzazioni sindacali, è spesso attraversato da mentalità 'monopolistiche'.

Certamente il lavoro è ancora agli inizi, ma noi siamo fermamente convinti che bisogna continuare ad andare avanti con determinazione per far valere sempre di più le ragioni del sociale in cui l'incipiente terzo settore dovrà giocare un ruolo determinante nel processo di sviluppo complessivo della società. E non soltanto per ragioni di natura economica, ma anche, e direi principalmente, perché esso è l'unico strumento attraverso il quale sarà possibile calare concretamente nella società quel principio di solidarietà che dovrà caratterizzare, a prescindere da motivazioni di natura religiosa, qualsiasi organizzazione veramente moderna e democratica, che voglia fondare il presupposto della sua stessa esistenza nelle ragioni dell'Umanità. La situazione non consente indugi ed i soggetti civili organizzati devono far sentire la loro voce.

Dobbiamo andare avanti, dobbiamo trovare, o meglio costruire, occasioni per riflettere insieme sulla presente delicata fase politica. Da qui anche la motivazione di rimanere, con forza, con la presenza di dirigenti qualificati, nel Forum del Terzo Settore, anche se spesso non condividiamo alcune scelte politiche, decisamente orientate...

Quale ruolo dovrebbero rivendicare e praticare le forze sociali, qual è il posto da riconoscere alla solidarietà, alla sussidiarietà, al legame comunitario, all'autonomia della società civile?

Noi pensiamo che per rispondere a questi interrogativi è necessario fare una seria e profonda riflessione sulle ragioni della nostra appartenenza ad un sistema di valori che



Un momento dei lavori della Conferenza dei servizi

scaturisce direttamente dagli insegnamenti del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa.

Riscoprire questi valori significa per noi riscoprire il senso della politica con la 'P' maiuscola. Ecco perché vogliamo rivendicare uno spazio politico tutto nostro, nel contesto di un riconoscimento politico a tutto il mondo dell'associazionismo.

Siamo, però, nel contempo concreti e realisti perché sappiamo benissimo che non potrà mai esserci una investitura politica dall'alto tout-court.

Ecco allora che entra in funzione il meccanismo delle alleanze politiche con quei soggetti

organizzati (anche partiticamente) che garantiscono la visibilità di una presenza nel contesto di un quadro di riferimenti certi, concreti, condivisibili.

L'espansione dei Servizi no-profit e delle organizzazioni connesse ha bisogno di essere aiutata da adattamenti appropriati della legislazione corrente; anche se negli ultimi tempi sono stati fatti importanti passi avanti.

L'associazionismo può e deve essere il coagulatore naturale di questo vasto allargamento dell'azione associativa.

Le grandi trasformazioni sociali e produttive hanno generato nuovi bisogni e nuove attese

per il cui soddisfacimento la tradizionale azione collettiva non è più sufficiente.

La politica dei Servizi deve rappresentare quindi un momento fondamentale della strategia del Mcl fondata sulla cultura della partecipazione e delle responsabilità.

(...)

La crescita dei Servizi, per qualche verso impreveduta di alcuni di essi, negli ultimi anni ha reso indifferibile l'esperienza di dar vita a un sistema che si configuri, per caratteristiche strutturali, modalità operative e organizzative, come un vero e proprio 'sistema integrato'.

Supporto fondamentale del sistema integrato è il consolidamento del progetto Mcl di ottimizzazione, integrazione e il rafforzamento del coordinamento, in quanto elemento essenziale per il loro armonico sviluppo e la loro reciproca solidarietà. Evitando la distinzione fra 'servizi ricchi' e 'servizi poveri': pertanto, un sistema articolato in grado di garantire la solidarietà tra Servizi a valore aggiunto molto differenziato.

(...)

Lo sviluppo del sistema dei Servizi non va visto comunque come un problema commerciale di aumento della qualità e della quantità dei Servizi offerti o venduti; vanno invece considerate le potenzialità in termini di proselitismo, consolidamento del consenso, allargamento della rappresentanza. E' importante la qualità dell'offerta; ciò implica Servizi la cui imprenditorialità è motivata da

altri fatti che non il profitto: fattori di solidarietà, fattori culturali, fattori creativi.

Ecco perché necessita un coordinamento strategico volto a garantire il riferimento a valori comuni, l'idea di un insieme integrato di prodotti/Servizi, sinergie dal punto di vista dei sistemi informativi e delle campagne promozionali.

(...)

Deve esserci la consapevolezza da parte di tutti che facciamo parte, finalmente, di una 'importante' organizzazione e che il futuro sarà garantito soprattutto se c'è la disponibilità di tutti ad impegnarsi 'in' e 'per' tutti i Servizi.

CONCLUSIONI

Quando i cittadini si avvicinano a un Servizio del Mcl non possono trovare solo una risposta tecnica ma devono poter essere messi a conoscenza dell'intero patrimonio delle offerte Mcl. L'attenzione alla persona da parte del Mcl è sempre essenziale ed è proprio per raggiungere al meglio questo obiettivo che non si può prescindere da un efficace progetto informatico in grado di fornire il necessario supporto tecnologico. Un sistema informatico unico può infatti rappresentare la giusta chiave per aprire la porta della casa del sistema dei Servizi, un'abitazione ricca di ambienti e di persone che puntano a rispondere al maggior numero di utenti con competenza e attenzione alla persona. Una sfida ambiziosa e di non facile realizzazione ma che comunque il Mcl intende affrontare e vin-

cere con la forza delle sue idee e dei suoi valori; in questo processo un ruolo primario è sicuramente quello svolto dalle strutture a livello di territorio: sono queste infatti le sedi che per prime vengono a contatto con i lavoratori e i cittadini.

A loro dunque il ruolo di presentare il biglietto da visita dei Servizi Mcl. Un compito essenziale che deve veder coinvolti tutti con sempre maggior impegno e organicità, al fine di veder crescere in modo concreto il sistema Servizi, un sistema che deve fare della professionalità e della qualità le sue fondamenta. Ma sarà la capacità di ascolto e di attenzione alla persona che determinerà la vera differenza e sancirà il passaggio dal 'sistema Servizi' al 'sistema Mcl'.

In questi anni è sicuramente cresciuta l'integrazione tra le opere e i Servizi 'dell'arcipelago' Mcl, e fra questi e il Movimento.

Continueremo ad operare per conseguire pienamente questa meta, che ancora non ci soddisfa del tutto.

Dobbiamo fare un salto di qualità. Offrire risposte alle persone che lavorano, ma anche a chi cerca un lavoro, chi vuole cambiare lavoro, chi vuole tutelarsi meglio rispetto alla pensione futura, chi vuole conciliare meglio lavoro e cura della vita familiare; occorre offrire risposte in modo integrato e personalizzato, anche attraverso convenzioni con soggetti esterni, 'vicini' (agenzie di lavoro interinale, difesa dei consumatori, immigrati, inquilini, pensioni integrative, ecc.). Creare un luogo (stesso marchio - MCL, stesso luogo) dove la persona sia al centro e la cura delle relazioni l'elemento qualificante delle nostre imprese di servizi.

Dobbiamo arrivare ad una efficiente rete di Servizi per l'affermazione del progetto Mcl cui stiamo lavorando dopo l'ultimo Congresso Nazionale.

Riorganizzare allora con gradualità, intelligenza, trasparenza, i nostri Servizi (Patronato, Caf, Centri Servizi, Formazione professionale, Pensionati, settore Agricolo, ecc.), crearne dei nuovi, sapendo di dover conciliare il nuovo con il valore antico della solidarietà.



Le idee di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl

Il governo deve dialogare con il sindacato La politica dello scontro non serve all'Italia

Michele Giusti

LO hanno definito orso bergamasco, per quel suo carattere un pò introverso, a volte brusco, sempre riservato. Epperò attento, curioso delle cose del mondo, osservatore fino. E' Savino Pezzotta, il segretario generale della Cisl. L'uomo che sta guidando con mano ferma la confederazione bianca in mezzo ai marosi di una epoca difficile, di una transizione permanente, nella quale molte regole sembrano saltare e tante certezze vengono meno. Pezzotta ha preso per mano la Cisl in un contesto singolare, quello nel quale esistono una coalizione di governo che dispone della maggioranza assoluta alla Camera e al Senato, e un sindacato cugino, cioè la Cgil, che ha messo da parte le ipocrisie e le cautele del passato e manifesta apertamente il suo vero volto di soggetto non più sindacale ma direttamente politico, quasi alternativo ai partiti.

Provate a immaginare in una situazione del genere, quanto debba essere difficile tenere in piedi un sindacato attaccato, da una parte, dal governo, con le sue politiche sociali ed economiche; e dall'altro, da un altro sindacato, che ha cambiato pelle e punta quasi a fagocitare gli altri.

Ma Pezzotta si è mostrato un osso duro, più del previsto forse, non si è intimorito, e in questi anni ha seguito solo il filo dei suoi pensieri e della sua identità di sindacalista autentico, anche quando tutt'attorno sembrava franargli il terreno sotto i piedi. Il suo credo è semplice e lineare: la Cisl è un grande sindacato e tale intende rimanere; la politica la fanno i partiti; non ci sono governi amici e governi nemici; il sindacato discute e tratta con tutti. Parole dette e ribadite innumerevoli volte ai molti che lo tiravano per la giacchetta.

All'inizio del suo man-



Nella foto in alto, il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta durante un comizio; a lato una delle tante manifestazioni contro la finanziaria 2004; nella pagina a fianco Pezzotta, circa un anno e mezzo fa, nel periodo in cui lui e la Cisl furono oggetto di pesanti intimidazioni

dato qualcuno cercò di far passare Pezzotta per un debole, per un sindacalista di seconda fila assunto quasi per caso alla guida della grande confederazione bianca, una sorta di incidente della storia. Col passare del tempo il numero uno della Cisl ha mostrato unghie e denti. E tanta saggezza. Quella che gli ha permesso di trattare e firmare con il governo gli accordi che hanno poi portato alla legge Biagi e al patto per l'Italia, prendendosi le contumelie di molti della Cgil e pure una lunga serie di attentati alle sue sedi. La stessa saggezza che gli ha fatto sostenere la firma separata del contratto dei metalmeccanici, marcando ancora una volta la

sua differenza dalla Cgil massimalista e barrica-dera, e soprattutto poco costruttiva.

Ma la saggezza dell'orso orobico non è mutevole. Così se quando c'è da trattare, tratta. Quando c'è da battaglia- re, non si tira indietro. Come nel caso dell'ultimo sciopero generale contro la legge finanziaria. Insomma, anche i meno duttili hanno capito di che pasta è fatto il leader della Cisl, la pasta del sindacalista che difende le ragioni dei suoi iscritti, che rifugge dalle risse partitiche, che non ama affatto l'attuale governo Berlusconi, con quale discute e litiga e firma accordi, ma contro il quale porta pure le grandi folle in piazza.

Senza retropensieri, senza debolezze, senza complessi.

Insomma, non era servo del governo Berlusconi quando col premier firmava il patto per l'Italia, come dicevano tanti cgiliani, e non è ora succube della politica della confederazione rossa. Lui, Pezzotta, è sempre lo stesso.

Cattolico, ma non clericale, Pezzotta è un punto di riferimento non solo per il mondo del lavoro moderato, cioè quello che guarda al sindacato con fiducia anche se non ne fa parte direttamente, ma anche per quella parte di mondo cattolico impegnato nelle associazioni e nei movimenti. Lo è perché ha saputo in questi anni

interpretare la voglia di essere protagonisti, da riformisti e da cristiani, senza pregiudizi verso quanti la pensano in modo diverso, con l'unico obiettivo del bene comune possibile. Lui, il capo della Cisl, ha preso le distanze e si è riconciliato tante volte con la Cgil in questi anni. Altri forse si sarebbero segnati al dito per tutta la vita attentati e insulti, volgarità e insinuazioni. Lui, l'orso bergamasco, pieno di senso pratico, certo non ha mai gradito le aggressioni a sé e ai suoi, ma non le ha usate come alibi per impedire alla sua Cisl di riannodare i fili del discorso con le altre confederazioni, soprattutto con la Cgil, che comunque non lo ama affatto per questa sua imperterrita autonomia da tutto e da tutti. Anche da quelli della Margherita, che lo accreditano come uno dei loro, ma sanno di non averlo al guinzaglio. L'autonomia della Cisl viene prima di tutto.

E allora, vediamo nel dettaglio il parere di Pezzotta, per fare il punto sull'attuale situazione e sulle prospettive che si aprono per il Paese. Cominciando dalla fine, il capo della Cisl motiva così lo sciopero di fine novembre, giusto all'indomani

della decisione del governo di ridurre l'irpef. "Loro decidono senza consultarci, e noi scioperiamo", ha detto senza tanti giri di parole. Il problema non è il taglio delle tasse e la sua dimensione, quanto la politica economica, lo sviluppo, il rilancio del sud. Su tutta questa materia, che investe in pieno il sindacato perché coinvolge il lavoro e il reddito di milioni di lavoratori, il governo non può decidere tutto da solo.

Ma che cosa risponde il segretario generale della Cisl alle critiche per aver trascinato la sua confederazione in uno sciopero tutto politico voluto soprattutto dalla Cgil e dai sostenitori di Prodi? "guardi, ha detto più volte, non capisco perché io devo avere atteggiamenti di responsabilità quando loro al governo decidono senza sentire nessuno. Ci si dice che c'è chi vota e poi c'è chi decide e in mezzo non c'è nulla, io non ci sto, non rinuncio alla mio ruolo di rappresentanza sociale. Ci hanno accusato di fare uno sciopero politico. Ebbene sì, è stato uno sciopero politico, come ho detto dal palco della manifestazione che abbiamo tenuto a Venezia. Però il discorso dobbiamo farlo completo: altro che concertazione, dialogo sociale e confronto negoziale. Siamo chiaramente entrati in una fase in cui il governo ha deciso di rompere il confronto con la parti sociali ed andare avanti da solo. Ecco perché non potevamo restare silenziosi ed incerti. Quello sciopero è stato uno sciopero politico perché contro una politica che non condiviamo e che vogliamo cambiare. Non siamo il partito delle tasse, ma del sociale".

Ma dopo lo sciopero, per riaprire un dialogo realmente costruttivo tra governo e sindacato, cosa serve? è la domanda che in tanti, non solo nel sindacato, si pongono, consapevoli che un Paese nel quale governo



e sindacati non si parlano, non può aspettarsi nulla di buono. Su questo la posizione del leader della Cisl è nota: "Il Governo dopo lo sciopero ha solo una cosa da fare: non fare quello che sta facendo". Quello che il Governo sta facendo, nella visione del sindacalista cislino, "è una cosa sbagliata, non serve al Paese. Servirebbero invece politiche più attente al Mezzogiorno, all'innovazione, al sistema industriale che sta perdendo colpi, con gente che viene messa in cassa integrazione e aziende che chiudono. Queste sono le cose a cui bisognerebbe stare veramente attenti". A chi gli chiede, quale sia la questione più importante su cui la Cisl attenda risposte e impegni maggiori, Pezzotta ribadisce un concetto già espresso: "tutta la nostra iniziativa sul Mezzogiorno non ha avuto per ora risposte. Il Mezzogiorno per la Cisl è una priorità importante. Ora tocca al governo rispondere e prendere impegni, visto che il Mezzogiorno se l'è dimenticato. In ogni

caso, il governo nasconde una verità, cioè che questa Finanziaria taglia 24 milioni di euro, ai quali si aggiungono 7 milioni della manovra correttiva. Se aggiungiamo anche la riduzione fiscale arriviamo a 50-60 mila miliardi di vecchie lire. Altro che sviluppo: questo è un drenaggio profondo della nostra economia, senza investimenti, senza uno sguardo in avanti. Si distribuiscono tre lire ai poveri e più lire ai ricchi, non va bene". Ma nell'analisi dell'orso bergamasco non è tutto, perché con la manovra fiscale alla fine "si daranno più soldi a chi ne ha già, con l'ipocrisia del contributo di solidarietà del 4%, per un solo anno, da parte di chi ha un reddito superiore ai 100 mila euro: una colletta per poveri, che non possiamo che definire vergognosa. La manovra fiscale è fatta con nuove tasse, interventi sui bolli, seconde case e sigarette, una tassa sul Tfr. 'Meno tasse per pochi è uguale a meno servizi per tutti'. Questo potrebbe essere lo slogan giusto per presentare questa riforma

fiscale".

Ma al governo, Pezzotta ha altri rimproveri da mandare, perché "sul percorso che ha portato alle scelte del Governo in materia economica, hanno promesso due tavoli e non se n'è aperto nessuno. Mai è stata data al sindacato la possibilità di entrare nel merito delle scelte economiche, e noi lo abbiamo chiesto con insistenza, è da un paio di mesi che aspettiamo di essere convocati. Ma questo non è avvenuto".

Al futuro del Paese nella visione del capo della Cisl c'è la ripresa di competitività del sistema industriale, regionale e nazionale, dipenderà sempre di più da adeguate infrastrutture e investimenti in ricerca e innovazione. In questi mesi la risposta di politica industriale data dal Governo è riuscita a mettere d'accordo sindacati e imprenditori. Per raggiungere questi obiettivi sarebbero necessari progetti e percorsi di medio lungo periodo che solo una politica economica coraggiosa e capace di guardare ai reali interessi del Paese può mettere in

campo". Invece, secondo il segretario generale della Cisl, si è scelta "un'operazione di immagine, si è scelto di andare su altre strade, con altre priorità, si è scelto di tornare indietro".

E il futuro che cosa riserverà? se il dialogo non dovesse riprendere, la Cisl continuerà con la sua mobilitazione che non vuol dire necessariamente fare altri scioperi generali.

La fantasia del sindacato -lascia intendere Pezzotta- si svilupperà in modo creativo, assumendo anche iniziative diverse dallo sciopero. Con un orizzonte chiaro: il sindacato interpreta le esigenze della 'povera gente'.

Sostiene Pezzotta: "non frequentiamo i salotti, per fortuna frequentiamo le fabbriche e vediamo che stanno chiudendo, vediamo la gente che va in cassa integrazione, abbiamo un'idea realistica delle difficoltà del Paese. Il governo farebbe bene ad ascoltare quello che dice il sindacato, visto che rappresenta milioni di persone e non quelle più avanzate".

Il messaggio del Papa

segue dalla prima pagina

visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici. Permane, ad esempio, la tendenza a ritenere che il relativismo sia l'atteggiamento di pensiero meglio rispondente alle forme politiche democratiche, come se la conoscenza della verità e l'adesione ad essa costituissero un impedimento. In realtà, spesso si ha paura della verità perché non la si conosce. La verità così come Cristo l'ha rivelata è garanzia per la persona umana di autentica e piena libertà.

Se l'azione politica non si confronta con una superiore istanza etica, illuminata a sua volta da una visione integrale dell'uomo e della società, finisce per essere asservita a fini inadeguati, se non illeciti. La verità, invece, è il migliore antidoto contro i fanatismi ideologici, in ambito scientifico, politico, o anche religioso. Il messaggio evangelico, infatti, offre la centralità della persona come ancoraggio sovra-ideologico, a cui tutti possono fare riferimento. Senza tale radicamento nella verità, l'uomo e la società rimangono esposti alla violenza delle passioni e a condizionamenti aperti od occulti (cfr. Lett. enc. Centesimus annus, 46).

5. Come esperti delle discipline sociali e come cristiani, voi siete chiamati, pertanto, a svolgere un ruolo di mediazione e di dialogo tra ideali e realtà concrete. Un ruolo che talvolta è anche di 'pionieri', perché vi è chiesto di indicare nuove piste e nuove soluzioni per affrontare in modo più equo gli scottanti problemi del mondo contemporaneo.

La riflessione sul sistema democratico oggi non può limitarsi a considerare solamente gli ordinamenti politici e le istituzioni, ma deve allargare il proprio orizzonte ai problemi posti dallo sviluppo della scienza e della tecnologia, a quelli indotti nel settore dell'economia e della finanza dall'estendersi della globalizzazione, alle nuove regole per il governo delle organizzazioni internazionali, agli interrogativi sorti dallo sviluppo crescente e rapido del mondo della comunicazione, per elaborare un modello di democrazia autentico e completo.

6. I cattolici sono perciò invitati non soltanto a impegnarsi per rendere viva e dinamica la società civile - con la promozione della famiglia, dell'associazionismo, del volontariato e così via -, opponendosi a indebiti limiti e condizionamenti frapposti dal potere politico o economico; essi devono anche riconsiderare l'importanza dell'impegno nei ruoli pubblici e istituzionali, in quegli ambienti in cui si formano decisioni collettive significative e in quello della politica, intesa nel senso alto del termine, come oggi è auspicato da molti. Non si può infatti dimenticare che sono proprie della vocazione del fedele laico la conoscenza e la messa in pratica della dottrina sociale della Chiesa e, quindi, anche la partecipazione alla vita politica del paese, secondo i metodi e gli strumenti del sistema democratico. Alcuni poi sono chiamati ad uno speciale servizio alla comunità civile, assumendo direttamente ruoli istituzionali in campo politico. La comunità ecclesiale coltiva fervide attese dalla 'Settimana' di Bologna. Auspico, pertanto, che da essa giungano apporti proficui per l'amata Nazione italiana e, mentre assicuro un particolare ricordo nella preghiera, invio di cuore al Comitato Scientifico Organizzatore, ai Relatori e a tutti i partecipanti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2004



Iniziativa del Mcl

Nasce l'Osservatorio per le politiche sociali nel federalismo

Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) ha più volte denunciato il rischio che le riforme istituzionali in corso, in particolare con l'attribuzione di competenze esclusive alle Regioni in materia di sanità, istruzione e sicurezza, possano determinare sperequazioni tra i cittadini italiani nell'accesso alle prestazioni sociali ed assistenziali.

Per monitorare che il godimento dei diritti fondamentali sia libero e uguale per tutti e per evitare che vi sia un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita in alcune parti del Paese, il Mcl ha deciso di costituire un Osservatorio nazionale per le politiche sociali nel federalismo che avrà la sua sede a Milano, presso la sede Mcl Lombardia - in via F. Filzi -, e sarà coordinato da Piergiorgio Sciacqua, membro della presidenza nazionale Mcl appo-

sitamente delegato.

L'Osservatorio avrà collegamenti specifici e punti di riferimento presso tutte le sedi regionali Mcl e sarà aperto al contributo di tutti: enti, associazioni, singoli cittadini.

Alla presentazione, presso l'Hotel Michelangelo a Milano, sono intervenuti il presidente nazionale Carlo Costalli, lo stesso coordinatore dell'Osservatorio Piergiorgio Sciacqua, il presidente Mcl Lombardia Noè Ghidoni e i presidenti degli enti di servizio del Movimento (patronato Sias, Caf, Efal, Flac, Feder.Agri), che collaborano all'iniziativa su tutto il territorio nazionale mettendo a disposizione una vasta rete costituita da migliaia di punti di presenza.

Nel suo intervento Costalli ha affermato che "il Mcl insiste con vigore per un federalismo equilibrato, solida-

le e cooperativo, per quello che si potrebbe definire un federalismo 'sociale' che dia senso a quello istituzionale, in modo che si affermi una forma diffusa di sussidiarietà orizzontale e si eviti che tutto si risolva in una semplice devoluzione di poteri".

"Diversamente - ha continuato Costalli - sarebbe evidente il rischio di un federalismo costoso dal punto di vista economico e, ancora di più, da quello sociale, con gravi ripercussioni per la vita delle famiglie che sono sempre più in difficoltà per il momento di stagnazione e di mancata ripresa economica".

Nella sua visita a Milano il presidente Costalli ha avuto modo di presentare il progetto del Mcl a rappresentanti del Consiglio e della Giunta regionale e ad esponenti della società civile e della Chiesa lombarde.

Perché un Osservatorio

Per monitorare che il godimento dei diritti fondamentali sia libero e uguale per tutti e per evitare un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di alcune parti del Paese.

Cosa è

Un 'contenitore - laboratorio' in grado di supportare concretamente lo sviluppo qualitativo del Welfare e del non profit, in particolare nelle prospettive delle riforme costituzionali.

Obiettivi

1. Disporre di un 'laboratorio' condiviso di ricerca e sviluppo, di monitoraggio e di valutazioni sulla salute del Welfare in Italia.

2. Avviare un confronto fra le varie realtà regionali.

3. Proseguire, come Osservatorio, il confronto istituzionale già avviato dal Mcl.

4. Valorizzare le competenze ed elaborare politiche di supporto alle nostre aspettative di un federalismo 'sociale'.

Attività

Ricerca e sviluppo, monitoraggio e valutazione in materia di sanità, istruzione e sicurezza.

Iniziative politiche atte a favorire un federalismo equilibrato, solidale e cooperativo, in modo che si affermi una forma diffusa di sussidiarietà orizzontale. Confronto delle politiche di riforma del Welfare e del mercato del lavoro in Italia con l'ambito internazionale (in particolare

europeo).

Creare momenti di confronto fra varie realtà regionali e tra non profit ed istituzioni; creare ambienti identitari e di sviluppo trasversale e specifici; creare partnership di soggetti che sviluppino modelli di governance e siano di riferimento anche per iniziative politiche a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Riferimenti istituzionali e non

Ministero del Lavoro, Ministero della Sanità, Ministero della Pubblica Istruzione, ISFOL, Forum Terzo Settore, Associazione ONG italiane, organizzazioni sindacali, Regioni, stampa specializzata.

Firmato un protocollo di intesa tra Italia Lavoro e Mcl

Firmato un protocollo di intesa fra Italia Lavoro, l'Agenzia tecnica del Ministero del Lavoro, e il Movimento Cristiano Lavoratori. Italia Lavoro, guidata dall'Amministratore delegato Natale Forlani, uno che di lavoro se ne intende, non fosse altro che per essere stato in precedenza Segretario confederale della Cisl, ha ricevuto incarico dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di attuare un programma-quadro nazionale di mobilità "Sud Nord-NordSud", a sostegno della mobilità del lavoro e delle imprese per lo sviluppo e il potenziamento di una rete di servizi a presidio della funzione di governo dei processi

di incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso la mobilità territoriale.

Nell'ambito di tale programma è prevista l'attiva partecipazione di "associazioni rappresentative del mondo del lavoro, delle imprese e dei lavoratori, nonché del Terzo Settore e degli attori del privato sociale".

Con la firma del Protocollo di intesa da parte del presidente nazionale Carlo Costalli, il Mcl è formalmente riconosciuto quale "espressione significativa delle parti sociali impegnate nella promozione sociale e del lavoro". E' un altro riconoscimento importante per il Mcl, che segue quello, importantissimo, relativo all'Ingresso nel Cnel.



IL CENTRO
SERVIZI
DEL MCL
DI ROMA

Ser. Inf. Italia srl

Incontro con Lorenzo Cesa, protagonista del gruppo Ppe

Al via il nuovo Parlamento europeo

Progetti ed idee per i prossimi anni

di Fiammetta Sagliocca

La Carta europea è stata appena approvata, non senza riserve e malumori, soprattutto per quanto riguarda il mancato riferimento, nel preambolo, alle radici cristiane dell'Europa. In Italia molti ritengono auspicabile un referendum sulla materia per ascoltare direttamente il parere dei cittadini dell'Unione. Qual è il suo parere in proposito?

Certo spiace per il mancato riferimento alle radici cristiane nella Costituzione europea. Tuttavia, visto che il referendum consultivo non è previsto nella nostra Costituzione, direi che è molto meglio lasciare ai Parlamenti, che sono sovrani, il compito di approvare o no la Costituzione Europea, alla cui stesura tutti i paesi dell'Unione hanno contribuito.

La 'vicenda Buttiglione' ha tenuto banco in questo burrascoso esordio della nuova legislatura europea. Come interpretare i fatti accaduti? Forse sono il segnale che d'ora innanzi saremo sempre più in balia delle componenti laiciste?

Il Ministro Buttiglione ha avuto ed ha la mia solidarietà. Nella vicenda della Commissione europea ha avuto l'appoggio di tutto il partito. E non è stata una solidarietà avara. Credo che Buttiglione non sia un integralista. Se lo fosse stato si sarebbe incatenato al ruolo di Commissario europeo, invece è stato lui a metterlo in gioco. Questo suo gesto ha per me il duplice significato di un atto di signorilità e, allo stesso tempo, di grande spirito pubblico.

Cosa si può attendere l'Italia dal nuovo Commissario



L'eurodeputato Lorenzo Cesa

Barroso?

Credo che il Barroso-bis rappresenti un successo per il Parlamento europeo e per il Ppe e, dunque, anche un successo per l'Italia. L'incarico di Barroso chiude un momento importante della democratizzazione europea e, desidero aggiungere, che il Gruppo ha svolto un ruolo importante di bilanciamento affinché la nuova Commissione potesse essere insediata. Se proprio devo trovare un neo, quello riguarda il manteni-

mento del "comitato di sorveglianza per i diritti fondamentali". Credo, infatti, che il portafoglio del neo-eletto Commissario per le libertà e la giustizia, Franco Frattini, non avrebbe dovuto subire interferenze né da parte di altri membri della Commissione, né da parte di Barroso stesso.

Passiamo alla politica interna: qual è oggi come oggi il peso politico dell'Udc nell'allean-

Chi è Lorenzo Cesa

Lorenzo Cesa, classe 1951, è sposato con due figli. Laureato in Scienze politiche alla Luiss di Roma, è dirigente d'azienda.

Il 20 luglio 2004 è stato eletto deputato al Parlamento Europeo nella IV Circoscrizione elettorale - Sud Italia.

Da sempre impegnato in politica e nel sociale, è entrato giovanissimo nell'Azione cattolica ed è diventato dirigente del Movimento giovanile a 20 anni, insieme a Pierferdinando Casini e Marco Follini.

Nelle fila della Democrazia Cristiana, ha rivestito numerosi incarichi (fra l'altro è stato Consigliere comunale a Roma), e in seguito ha partecipato da protagonista alla fondazione del CCD (1994) e poi dell'UDC.

Oggi è Vicepresidente del Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico-Cristiano) e Democratici Europei, e componente della Commissione per il controllo dei bilanci e di quella per l'industria, la ricerca e l'energia.

za di Governo? A suo parere il ruolo dell'Udc esce indebolito o rafforzato dalla vicenda Buttiglione?

Non credo che la criticità espressa dall'Udc all'interno della maggioranza riguardo ad alcuni temi fondamentali come quello fiscale abbia mai costituito il problema della coalizione. Tanto meno penso che oggi il nostro silenzio potrebbe rappresentarne la soluzione. Se c'è stata qualche asprezza di

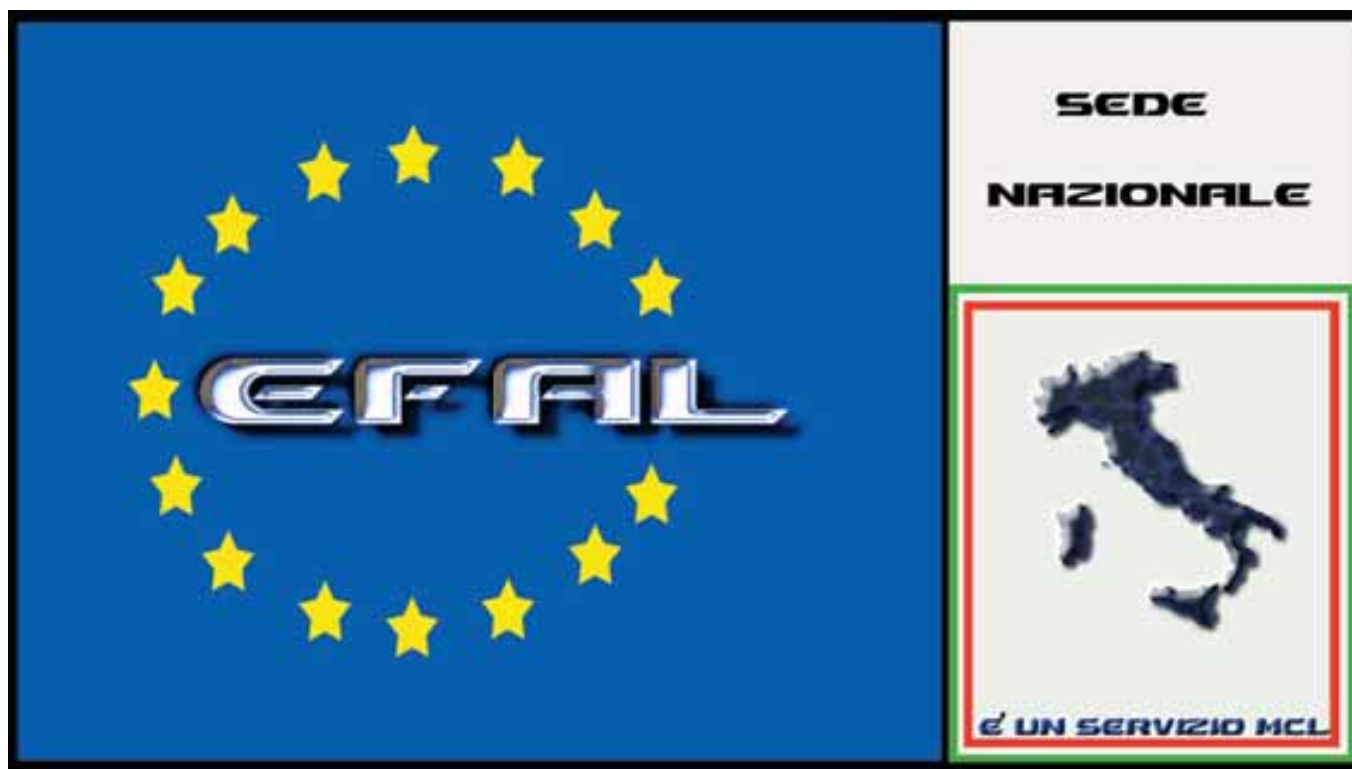
troppo nei mesi scorsi, se qualche accento più polemico ha potuto dare l'idea che fossimo un fattore di rischio di tenuta dell'alleanza, tutto questo oggi semplicemente non c'è. L'Udc ha sempre dato prova di lealtà e pazienza e credo anche di misura, soprattutto nel rivendicare posizioni di potere e di comando. Invece di pensare alle poltrone, insomma, abbiamo sempre pensato alle famiglie italiane, alla solidarietà ed al

Mezzogiorno. Abbiamo intenzione di continuare a batterci, anche all'interno della maggioranza, per i valori nei quali crediamo fermamente.

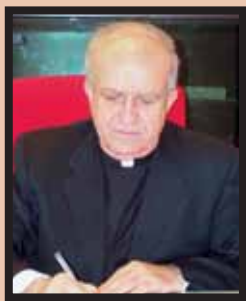
Le elezioni regionali sono ormai alle porte e la sensazione, anche alla luce degli ultimi test elettorali, è che il Governo si presenti alla tornata elettorale della prossima primavera ulteriormente indebolito e diviso dal forte tasso di litigiosità interna. C'è ancora tempo per rimediare? E quale ricetta suggerirebbe?

Credo che il dialogo ed il confronto possano essere facilmente scambiati per litigiosità. Credo anche che il dialogo ed il confronto siano alla base della nostra azione politica. Ci sono fasce deboli da tutelare, famiglie alla soglia dello stato di indigenza, occupazione che non cresce secondo le stime. Tutto questo non è da addebitare all'azione del Governo, ma ad una sfortunata congiuntura economica che da anni ormai vessa l'intera Europa e non solo l'Italia. Vorrei citare il segretario Marco Follini, quando parla di "formiche" e di "cicale". Infatti, credo anche io che questo sia il momento delle formiche e che sia necessario comportarsi proprio come questi laboriosi animalotti, con la parsimonia e l'equilibrio che li contraddistinguono e non già con l'avventatezza irresponsabile delle cicale che una volta terminata l'estate finiscono di cantare.

Sono convinto che la politica delle formiche possa fare bene all'Italia ed all'Europa. Sono certo, inoltre, che gli elettori premieranno l'Udc - come hanno già fatto durante le ultime consultazioni elettorali - proprio per il suo fermo impegno sui nostri comuni valori.



Pensieri per un mese



Mons. Checco Rosso

Emmaus Il nuovo compendio della dottrina sociale della Chiesa

La 44esima settimana sociale appena conclusa, ha visto il nostro Movimento impegnato, oltre alla folta delegazione, ad una seria preparazione. Abbiamo voluto dare il nostro contributo di dibattito, perché questo momento importante della Chiesa italiana, fosse recepito dai nostri soci e trovasse, in seguito, lo sbocco per una progettualità associativa. Le 'colte' relazioni, gli ambiti di discussione, gli interventi (pochi a causa del poco tempo), hanno fatto emergere la voglia di una Chiesa di proporsi ai cristiani come punto di riferimento, ma anche una Chiesa viva ed un laicato pronto a recepire le attuali problematiche per affrontarle con alla base il Vangelo, la parola incarnata nell'Eucarestia, rivolgendo l'attenzione al magistero sociale della Chiesa, forza per ogni credente che vuole impegnarsi nel sociale e nel politico.

Occorre, ora, avviare un progetto perché quanto emerso a Bologna, non si fermi all'analisi dei problemi, ma trovi il modo concreto per mettersi al servizio della società di questo nostro tempo. Forse occorre evitare "l'accademia dei problemi", forse occorre avere il coraggio di trovare il modo per arrivare alle proposte operative; occorre pensare, che oltre agli 'atti' si arrivi all'azione. Il confronto quindi dei cattolici sul sociale e l'operatività ispirata al magistero e alla dottrina sociale della Chiesa, si apra nelle chiese locali e nei movimenti per dare concrete risposte. Il nostro movimento ha iniziato a farlo, iniziando il cammino congressuale, ispirato dal Compendio delle dottrine sociali della Chiesa, già annunciato dal Cardinal Martino a Bologna durante la settimana sociale. Il 25 ottobre è stato presentato il Compendio della dottrina sociale della Chiesa: un volume di 505 pagine, diviso in tre parti, più l'introduzione e la conclusione, e 12 capitoli, di cui 319 di testo e le rimanenti formate da un dettagliato 'corpus' di indici, dei riferimenti e analitico.

Nel presentarlo il cardinale Martino, presidente del Pontificio Consiglio di

Giustizia e Pace, ha precisato che questo Compendio non è da considerarsi un "Bignami", né un "catechismo", è un testo "senza precedenti nella storia della Chiesa" in cui "non c'è niente che non sia stato detto dai Papi" sul magistero sociale di quest'ultima.

Il Compendio è articolato in tre parti: la prima (4 capitoli) tratta dei presupposti fondamentali della dottrina sociale; la seconda parte (7 capitoli) tratta i contenuti e i temi classici della dottrina sociale; la terza parte, un solo capitolo, contiene una serie di indicazioni per l'utilizzo della dottrina sociale nella prassi pastorale della Chiesa e nella vita dei cristiani, soprattutto dei fedeli laici.

Le problematiche affrontate sono di vitale importanza, credo che tutti gli aspetti trattati, nella loro gradualità - dottrinale, sociale e pastorale -, danno ai cristiani singoli e a quelli associati supporto nel cammino quotidiano, ma soprattutto stimolano un modo di presenza legato all'attenzione della Chiesa verso la società, verso l'uomo. Per questo credo sia importante mettere in evidenza un tema centrale del Compendio "quello delle responsabilità sociali che i laici devono assumere nella società attraverso la testimonianza personale e una nuova progettualità per un autentico umanesimo che coinvolga le strutture sociali, a partire dalla prima sfida da raccogliere: quella culturale. In ogni tempo, ma specialmente in questa nostra epoca, occorre che i cristiani siano in ogni campo fermento di autentico rinnovamento sociale e lievito di speranza evangelica.

Il Compendio è il sussidio per la nostra formazione cristiana. Ma è anche il documento prezioso che ci accompagna durante questo tempo di preparazione all'assise Nazionale.

Mi auguro che nei consigli provinciali si riesca a leggere e ad arricchirsi di quanto la Chiesa ha voluto offrirci in questo Compendio che come nel viaggio verso "Emmaus" ci porterà ad incontrare il magistero dei Papi, per sollecitarci ad andare nella Gerusalemme della nostra quotidianità per testimoniare il Signore.



Monsignor Francesco Rosso durante un recente incontro con il Papa

Leggere i segni dei tempi

Il ruolo dei cattolici e la guida del Magistero

Noè Ghidoni

"Scegliete la giustizia, voi che governate la terra!". Inizia così il libro della Sapienza a cui ci si richiama esplicitamente con la riproduzione dell'affresco di Ambrogio Lorenzetti, eseguito nel 1300 nel palazzo pubblico di Siena, posta sulla copertina del nuovissimo e atteso "Compendio di dottrina sociale della Chiesa" e raffigurante l'Allegoria del buon governo. Si vuole far intendere che la prosperità è frutto di una vita sociale sostenuta dall'armonia tra i cittadini, una concordia e una coesione che a loro volta discendono dalla Giustizia esercitata dai governanti che attingono direttamente alla 'sapienza' divina. Dalla guerra giusta alla bioetica, dall'immigrazione al terrorismo, dal controllo delle nascite all'uso degli organismi geneticamente modificati. Il Compendio, pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, non trascurerà nessun tema, neppure quelli che risultano ancora controversi sia nell'opinione pubblica sia nella Chiesa. Il testo raccoglie in modo organico e sistematico tutto il

magistero sociale, per un totale di oltre 500 pagine e 583 paragrafi.

Ci sono voluti sei anni e numerose stesure prima che questo testo vedesse definitivamente la luce: "L'elaborazione del 'Compendio della dottrina sociale della Chiesa' non è stata un'impresa semplice", ha confermato il presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, cardinale Renato Raffaele Martino, presentando il testo il 25 ottobre scorso. Un ringraziamento particolare è stato riservato a Mons. Giampaolo Crepaldi, segretario dello stesso Pontificio Consiglio, che ha certamente avuto un ruolo fondamentale nella stesura del Compendio, anche in ragione dei molti anni e delle notevoli energie dedicate a questo particolare aspetto dell'evangelizzazione.

Il "Compendio" ha una struttura semplice. Dopo un'introduzione, seguono tre parti: la prima, composta di quattro capitoli, tratta dei presupposti fondamentali della dottrina sociale (il disegno di amore di Dio per l'uomo e la società, la missione della Chiesa e la natura della dottrina

sociale, la persona umana e i suoi diritti, i principi e i valori della dottrina sociale); la seconda parte, composta di sette capitoli, tratta i contenuti e i temi classici della dottrina sociale (la famiglia, il lavoro umano, la vita economica, la comunità politica, la comunità internazionale, l'ambiente e la pace); la terza parte, composta di un solo capitolo, contiene una serie di indicazioni per l'utilizzo della dottrina sociale nella prassi pastorale della Chiesa e nella vita dei cristiani, soprattutto dei laici. La conclusione, intitolata "Per una civiltà dell'amore", esprime l'intendimento di fondo di tutto il documento. "Finalità immediata della dottrina sociale - si legge in questo capitolo finale - è quella di proporre i principi e i valori che possono sorreggere una società degna dell'uomo. Tra questi principi, quello della solidarietà in qualche misura comprende tutti gli altri". Si insiste molto, nel testo, sul discernimento fondato sulla lettura dei segni dei tempi, anzi è la stessa Dottrina sociale a nascere dal discernimento, essa stessa è fondata sul discernimento e al discernimento è finalizzata.

Prima destinataria della Dottrina sociale è l'intera comunità ecclesiale in tutti i suoi membri, perché "tutti hanno responsabilità sociali da assumere". Che cosa il Compendio si propone è chiaramente indicato al punto 10 dell'introduzione: "Il documento si propone come uno strumento per il discernimento morale e pastorale dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi; come una guida per ispirare, a livello individuale e collettivo, comportamenti e scelte tali da permettere di guardare al futuro con fiducia e speranza, come un sussidio per i fedeli sull'insegnamento della morale sociale.

Ne può derivare un nuovo impegno capace di rispondere alle esigenze del nostro tempo e misurato sui bisogni e sulle risorse dell'uomo, ma soprattutto l'anelito a valorizzare in forme nuove la vocazione propria dei vari carismi ecclesiali in ordine all'evangelizzazione del sociale, perché tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare. Il testo viene proposto, infine, come motivo di dialogo con tutti coloro che desiderano sinceramente il bene dell'uomo".

'La domenica è festa', un anno dopo

Noè Ghidoni

E' passato un anno dallo straordinario appuntamento della Conferenza programmatica Mcl a Roma alla fine del novembre 2003 quando, oltre a segnare un'altra tappa significativa del progetto di Mcl di riunire i soggetti interessati ad una nuova stagione riformista in particolare nel mondo del lavoro, vivemmo un momento importante con la consegna al Presidente della Camera dei deputati delle oltre 400.000 mila firme che, come promotori della campagna di sensibilizzazione sul tema del lavoro domenicale, avevamo raccolto in poco tempo nelle diverse città d'Italia. L'iniziativa 'La Domenica è festa' non si caratterizzava contro una qualche realtà in particolare, era piuttosto una constatazione del come il lavoro domenicale si stia oggi estendendo sempre più anche in attività che non lo necessitano né dal punto di vista tecnico-

produttivo, né dal punto di vista di un servizio primario alle persone, quindi un lavoro esteso al di là di una sostanziale utilità pubblica.

Eravamo e siamo convinti che la perdita del giorno comune di festa si ripercuote pesantemente e negativamente sulla vita familiare e su quella delle comunità cristiane e civili, alimentando un pericoloso processo di frammentazione sociale, di fatto impedendo il raggiungimento di quella coesione sociale che è uno degli obiettivi del nostro stesso agire associativo. La domenica è infatti il giorno della festa, cioè del comune ritrovarsi per coltivare quelle relazioni umane e quelle dimensioni della vita che non obbediscono alle logiche del solo produrre e consumare. Permettere che anche la domenica diventi un giorno come gli altri significa incoraggiare una cultura individualistica, tutta protesa al guadagno, al profitto, al consumo. In questo contesto si colloca in modo parti-

colare il settore del commercio e più specificamente il ruolo che la grande distribuzione svolge al suo interno. Naturalmente questa iniziativa era rivolta a tutti, senza nessuna discriminazione di ordine religioso in quanto sap-

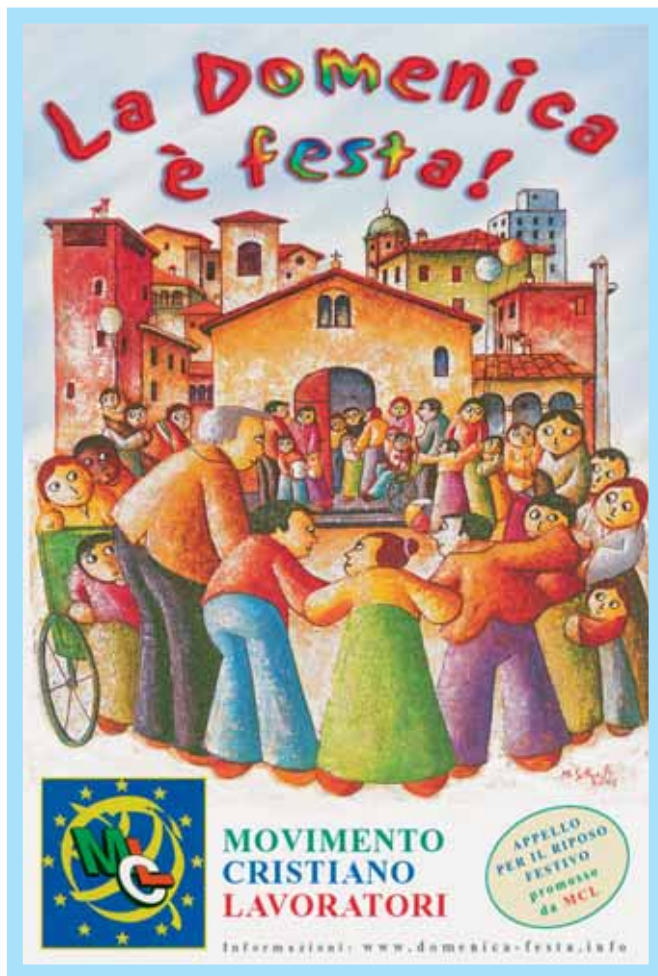
priamo che la prima origine del messaggio cristiano è la stessa legge naturale a cui chiunque può riferirsi. Tuttavia non possiamo dimenticare che la domenica è, per noi, primariamente il giorno del Signore e non ci può sfuggire

l'importanza della indizione da parte del Santo Padre dell'anno dell'Eucarestia, della diffusione della lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* e del prossimo Congresso eucaristico a Bari che avrà per tema 'Senza la

domenica non possiamo vivere'.

Consideriamo, dunque, la nostra iniziativa a salvaguardia della domenica (che continua con l'approvazione di mozioni in centinaia di Comuni) come una preparazione, una presa di coscienza del valore e del significato della Festa ed anche la dimostrazione di come un principio forte possa essere proposto e attualizzato anche nella realtà di ogni giorno.

Ci fa piacere registrare, inoltre, l'interesse e l'impegno della Cei sul rapporto domenica-lavoro: infatti nei giorni scorsi a Taranto si è tenuto un convegno nazionale dal titolo 'La domenica tra lavoro e consumi' con la presentazione di una ricerca del Censis e la discussione su una nuova organizzazione del lavoro e del tempo della festa. Proprio il tema che abbiamo posto all'attenzione delle nostre comunità con la nostra campagna di sensibilizzazione e con la raccolta delle firme.



Il riposo festivo

Le autorità pubbliche hanno il dovere di vigilare affinché ai cittadini non sia sottratto, per motivi di produttività economica, un tempo destinato al riposo e al culto divino. I datori di lavoro hanno un obbligo analogo nei confronti dei loro dipendenti. I cristiani si devono adoperare, nel rispetto della libertà religiosa e nel bene comune di tutti, affinché le leggi riconoscano le domeniche e le altre solennità liturgiche come giorni festivi: spetta a loro offrire a tutti un esempio pubblico di preghiera, di rispetto e di gioia e difendere le loro tradizioni come un prezioso contributo alla vita spirituale della società umana. Ogni cristiano dovrà evitare di imporre, senza necessità, ad altri ciò che impedirebbe loro di osservare il giorno del Signore.

Compendio di dottrina sociale, 286

Pensieri e riflessioni di una giovane iscritta

Il sogno d'Europa in una notte di mezza estate

Fabiana Spani

Perché sognare l'Europa? E perché dovremmo farlo noi giovani che di questa Unione Europea continuiamo a percepire i segni di un'omologazione economico-finanziaria, più o meno in linea, con l'attuale processo di globalizzazione già in atto?

Non si vuole, qui, mettere in discussione l'importanza dell'impianto economico-monetario che potrà dare all'Europa attuale, meglio delineatasi con l'allargamento recente ad altri dieci Paesi, una fisionomia di grande potenza commerciale, che è nella speranza di molti. Tanto più di noi giovani, in procinto di entrare (e lo siamo da poco) nel mercato del lavoro.

L'Europa di Maastricht, però, non è tutto. O meglio ci sta stretta, figlia, come è, del neorazionalismo di cui si è fatta interprete la cultura degli ultimi decenni del secolo scorso, incentrata sulle sicumere del liberismo economico a tutto

campo. Vale, in tal senso, qualche sintetica osservazione. Affidare il futuro dell'Europa unicamente alla dinamica del progresso tecnologico-commerciale, non solo è riduttivo rispetto alle prospettive di partenza, ma un errore addirittura. Non vi è certo peccato di pessimismo se già nelle previsioni si possono anticipare tensioni e conflitti di diversa natura e comunque in grado di mettere in crisi l'unità stessa e in particolare quell'identità, che è l'idea-guida su cui costruire l'Europa del terzo millennio.

Su un dato dobbiamo tutti essere d'accordo: non c'è, nel futuro dell'Europa, alcuno scrigno d'oro da conquistare, nessuna lampada

di Aladino per vedere realizzate le strategie di sviluppo.

E' un'Europa da costruire con intelligenza e amore: essa sarà come sapremo forgiarla. Ha bisogno dell'esperienza del passato, ma soprattutto dell'entusiasmo dei sentimenti per conservare intatta la sua forza di aggregazione. Le ragioni della mente (il neorazionalismo mai tramontato) si devono coniugare con i sogni del cuore.

Sognare, dunque, l'Europa? Un'Europa ideale per noi giovani? Ebbene sì!

Ci affascina quella realtà europea che vive dentro di noi come immaginario che ha bisogno solo di essere esplorata e fatta propria. L'Europa delle grandi tradizioni

liberarie delle secolari matrici culturali, degli inesauribili slanci poetici, del raffinato mondo artistico, delle morbide e colorate atmosfere delle sue incantevoli capitali. Tanti fili che s'intrecciano continuamente formando una solida tela: dalle rive gauche di Parigi alla poesia di Garcia Lorca, dalla musica di Beethoven ai valzer viennesi di Strauss, dalle fughe nell'assoluto di Holderlin e Novalis al disincantato esistenzialismo di Satre, dall'angoscia decadente al nichilismo contemporaneo.

Frammenti, di certo. Inconsistenti e impalpabili a volte, ma che lasciano sprigionare sollecitazioni emotive, tensioni ideali, bisogni di

nuove proiezioni di sé. Retorica?

Forse. Amiamo, come giovani, quel pizzico di follia che ci spinge più a riconoscerci nelle scorribande di don Chisciotte che nei calcoli e nelle statistiche dei manager d'impresa.

Ma, d'altra parte, dovrebbe essere ben noto a tutti che l'idea dell'Europa è sempre stata sostanziata di spinte ideali: dalla mistica di San Pier Damiani alle utopiche vocazioni europeggianti alla fine della seconda guerra mondiale, passando attraverso contestualizzazioni diverse e non sempre omogenee.

Di sicuro, meraviglia (o meglio intristisce) l'ottusa preclusione, manifestatasi di recente, ad inserire nella nuova

Costituzione Europea un qualsiasi riferimento alle comuni radici cristiane. Ma è proprio lì, su quel messaggio evangelico, che si è costituita la prima forma di unità europea. Da un coacervo di genti differenti per etnie, cultura, agglomerati socio-economici si è arrivati all'Europa di oggi, nella quale tutti, più o meno, amiamo riconoscerci.

Le diversità successive religiose, culturali, economiche, non sono riuscite a frantumare un'omogeneità assicurata, sin dall'inizio, dalla diffusione e penetrazione del Cristianesimo su tutto un territorio, definendolo mediante un'unità culturale ben precisa.

Perché allora tale dimenticanza? E' difficile rispondere; ci si augura, però, che non sia il primo segno di defezione da un progetto tanto conclamato a parole.

Se così non è, allora il sogno di una notte di mezza estate può diventare, forse, reale.

Nuove iniziative di presenza nella società italiana

Il nuovo progetto Mcl per il 2004/2005

Stefano Ceci

Da sempre il Movimento Cristiano Lavoratori è impegnato nella promozione della figura dell'anziano e dei suoi bisogni, nella convinzione che egli debba essere considerato una reale risorsa sociale. Sulla scia dell'esperienza maturata e del lavoro fin qui svolto, il Mcl ha promosso per l'anno 2004/2005 il progetto sperimentale "Il Baratto - Lo scambio come strumento di incontro tra due generazioni" (iniziativa presentata ai sensi della legge 7 dicembre 2000 n. 383 dell'art. 12, lett.F - Anno finanziario 2003). Alla base della formulazione del progetto vi è la constatazione che nella nostra cultura esiste una profonda divergenza di opinioni, quando si tratta di rappresentare il mondo dell'anziano: da una parte, per dirette e singole esperienze, si immagina l'anziano come soggetto ricco di relazioni sociali e in buone condizioni di salute; dall'altra, la maggioranza delle persone pensa all'anziano come a colui che vive nella solitudine e che ha bisogno di essere aiutato perché ha una serie di problematiche quotidiane da affrontare, che possono talvolta sembrare irrisolvibili. Quest'ultima visione, purtroppo assai frequente, non considera l'anziano come un soggetto ricco di esperienze e capacità il quale, se fortemente rivitalizzato ed aiutato ad esprimere le proprie potenzialità, può essere in grado di offrire benefici non solo a se stesso ma anche alle persone che lo circondano. Infatti, secondo questa opinione largamente diffusa, l'anziano non è in grado di svolgere un ruolo efficacemente attivo all'interno della società, ma deve essere costantemente assistito. Tant'è che spesso l'anziano si sente 'lontano' dalla comunità nella quale è inserito in quanto non riesce a comprenderne le nuove peculiarità e non è in grado di usare gli strumenti di comunicazione propri della società contemporanea. Partendo da queste considerazioni, ci siamo prefissi lo scopo di lavorare su una categoria sociale che sicuramente ha un impatto forte

sulla società attuale, e cioè i giovani. Il primo dato certo è che essi spesso sono privi di un contatto con tutte le esperienze che hanno prodotto la realtà di oggi: spesso, cioè, sono manchevoli delle radici e delle origini della società stessa. Di qui l'idea di un rinnovato e profondo dialogo tra l'anziano ed il giovane, la cui pratica attuazione può sicuramente favorire uno scambio, un baratto di cultura esperienziale e generazionale. Materia di scambio saranno i 'sapori' che gli anziani da un lato ed i giovani dall'altro possono vicendevolmente trasmettersi. Il valore aggiunto, e per certi versi l'innovazione, sarà rappresentato dal fatto che i saperi scambiati sono l'occasione, la premessa per il miglioramento delle condizioni di vita degli uni e dello stile di pensiero degli altri.

Diverse sono le linee che Mcl intende promuovere per favorire questo scambio:

- l'alfabetizzazione informatica degli anziani. Si tratta di una scelta con difficoltà facilmente intuibile. Non pretendiamo di ottenere risultati molto avanzati da un punto di vista tecnologico, ma puntiamo, nella sostanza, all'acquisizione di un patrimonio minimo di conoscenze da parte dell'anziano, che gli permetta di assimilare un linguaggio più vicino allo stile adottato dai giovani.
- la valorizzazione delle conoscenze e delle competenze professionali degli anziani;
- la raccolta di testimonianze testuali e fotografiche e la loro trasformazione in documenti digitali;
- la realizzazione di una serie di incontri monotelatici in cui gli anziani possano trasmettere ai giovani le loro esperienze di vita;
- la realizzazione di esperienze di accompagnamento e di assistenza attuate da soggetti in condizioni di disagio (come i minori seguiti dai servizi sociali e gli extracomunitari), e rivolte ad anziani bisognosi;
- il coinvolgimento degli anziani nell'organizzazione e nella realizzazione di azioni a favore di giovani in condizioni di marginalità. Insomma, per realizzare questa 'rilettura' del ruolo dell'anziano, intendiamo creare un legame

intergenerazionale tra giovani ed anziani, mediante il coinvolgimento di tutte le strutture che operano nel settore assistenziale e culturale, con particolare riferimento agli assessorati

alle politiche sociali della provincia e dei comuni presenti nell'area di competenza; le università della terza età; gli istituti scolastici; i servizi sociali presenti sul territo-

rio; le parrocchie e le istituzioni religiose. Da parte sua, il Mcl si farà carico della realizzazione di una rete di collaboratori per assicurare la diffusione delle idee, e fornirà tavoli

di concertazione per monitorare le fasi del progetto: il fine è garantire la costruzione di un modello, che da sperimentale si trasformi in una buona prassi da diffondere sul territorio.

Il dibattito sulla riforma delle pensioni

Un ricetta cilena per le pensioni in Europa

Roberto Milaneschi

In un libro dal titolo "Pensioni, una riforma per sopravvivere" José Piñera, Ministro del Lavoro del Governo cileno agli inizi degli anni '80, ripercorre quel periodo e lancia un grido di allarme ai governi occidentali per superare la crisi della previdenza. Il volume, presentato a Roma nelle settimane scorse (pubblicato dall'Istituto Leoni, Faccio/Rubbettino), delineava le "prospettive europee per il modello a capitalizzazione". Come è noto il nostro sistema pensionistico a ripartizione si basa sul prelievo contributivo alla popolazione attiva, con le cui risorse si pagano le pensioni. Il sistema è in equilibrio quando la spesa complessiva delle prestazioni eguaglia l'ammontare delle risorse. L'equilibrio finanziario di un sistema a ripartizione dipende da tre ordini di fattori che interagiscono tra loro: le tendenze demografiche, il quadro economico occupazionale e il quadro normativo istituzionale.

In Europa i governi, non potendo fare un granché

sui primi due punti, cercano di trovare soluzioni normative per ritardare il pensionamento inventando i cosiddetti 'bonus'. Nel contempo però non si intravedono politiche innovative che aiutino i giovani ad inserirsi stabilmente nel mondo del lavoro. Questa precarietà di oggi si rifletterà molto negativamente sulle pensioni di domani. Secondo Piñera dietro le loro pretese di egualitarismo gli attuali sistemi pensionistici europei sono odiosamente iniqui a svantaggio di milioni di persone. La gran parte dei lavoratori più giovani è destinata a pagare somme crescenti a favore dei pensionati di oggi, per ricevere un domani pensioni sempre più magre quando lasceranno il mondo del lavoro. Nei prossimi decenni una frazione consistente della popolazione ora attiva - e che ha meno di 40 anni di età -, potrebbe sbarcare il lunario solo grazie a qualche sussidio supplementare alla pensione, pur avendo versato più del 20% del proprio reddito in contributi previdenziali.

La riforma cilena

Di fronte alla bancarotta del sistema previdenziale,

alla fine degli anni '80 il Cile passò da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione.

Le imposte prelevate al lavoratore erano versate su un fondo pensionistico individuale e privato, gestito da professionisti. Ogni lavoratore ha un libretto che gli permette di tenere il conto su quanto ha accantonato e quanto ha fruttato il proprio fondo di investimento. Se i risparmi del lavoratore non sono abbastanza elevati, lo Stato garantisce una pensione minima. In Cile non esiste un'età pensionabile fissata per legge: ognuno può smettere di lavorare all'età che preferisce, purché disponga nel proprio conto di una somma sufficiente ad avere una pensione ragionevole (tipicamente pari al 50% del salario medio dei 10 anni precedenti, a patto che tale valore sia superiore alla pensione minima). Un po' come ha previsto la riforma Dini con la pensione di vecchiaia contributiva, flessibile dai 57 ai 65 anni, se il calcolo derivante dal montante contributivo versato moltiplicato per coefficienti diversificati dall'età, supera di 1,2 volte l'assegno sociale. Un lavoratore che rag-

giunge tale traguardo può ottenere la prestazione previdenziale e continuare a lavorare senza obbligo di versare sul proprio conto ulteriore contribuzione. Secondo Piñera oggi in Cile le pensioni sono molto più alte rispetto a quelle del vecchio sistema, giungendo quasi all'80% del reddito annuale medio degli ultimi 10 anni di vita lavorativa. In media il conto di ogni lavoratore ha fruttato il 12% al netto dell'inflazione, una cifra molto elevata che nel tempo fa sentire i suoi effetti benefici. Piñera si domanda se questo sistema potrebbe funzionare anche in Europa. Molti economisti sono scettici e sostengono tre ordini di ragioni:

1. La transizione ad un sistema a capitalizzazione è troppo costosa, e inoltre chi pagherebbe le pensioni di oggi?
2. Le spese di funzionamento di un sistema basato su fondi di investimento sono più elevate
3. Le pensioni private sono meno affidabili e meno sicure

Naturalmente Piñera ha una risposta per tutte queste obiezioni, e sostiene che se questo sistema venisse applicato in Europa le economie dei singoli Stati ne trarrebbero dei vantaggi sbalorditivi. Secondo l'economista si tratterebbe di una riforma radicale e rivoluzionaria, che non si potrebbe definire né 'di destra' né 'di sinistra': si tratta di una soluzione che va a vantaggio di tutti i lavoratori. Tale sistema infatti permette loro di possedere un capitale finanziario mai visto in precedenza, aumentando la loro partecipazione alla vita economica del Paese.



A Salonicco il Simposio del gruppo Ppe-Ed al Parlamento europeo

Il dialogo con le Chiese Ortodosse

Antonio Di Matteo

Sì è svolto a Salonicco il 21-22 ottobre scorso, l'ottavo Simposio sul dialogo tra le Chiese Ortodosse ed il Gruppo al Parlamento Europeo del Partito Popolare Europeo e dei Democratici Europei. Sono ormai alcuni anni che il Movimento Cristiano Lavoratori partecipa a questi appuntamenti e ne segue con grande attenzione gli sviluppi, nella convinzione che la costruzione dell'Unione Europea e l'integrazione, debba passare anche attraverso la riconciliazione e la pace fra le popolazioni del centro e del sud dell'Europa. Non possono esserci, infatti, pace e stabilità duratura se non attraverso un comune impegno, basato sul rispetto della dignità e dell'inviolabilità della persona umana, sul superamento di antiche divisioni, sulla cooperazione per realizzare cambiamenti di mentalità nella gente e sul lavoro comune per creare nuove prospettive sociali ed economiche.

All'incontro di quest'anno - oltre ai rappresentanti, ai massimi livelli, delle Chiese Ortodosse, della

Chiesa Cattolica e dell'Islam -, hanno partecipato i Primi Ministri di Grecia, Croazia e Serbia-Montenegro, rendendo per ciò stesso 'storico', per lo sviluppo delle relazioni serbo-croate, un appuntamento già di per sé importante.

Il dibattito è stato incentrato proprio sull'area dei Balcani e sulle problematiche ad essa connesse, attorno alle quali si è catalizzata l'attenzione dei partecipanti e si sono articolati i vari interventi in programma, generalmente concordi nel ritenere prioritario, sia per le guide politiche che spirituali, la promozione ed il rafforzamento del processo di dialogo in atto, con una specifica attenzione ai problemi umanitari che riguardano in particolar modo i dispersi e il ritorno dei profughi.

Molte le iniziative concrete che sono state sollecitate per superare le difficoltà e sanare le ferite ancora aperte al fine di realizzare prima possibile una situazione di normalità, mentre una particolare attenzione è stata posta sulla necessità di stimolare gli scambi culturali in modo tale da coinvolgere le Istituzioni, le Comunità religiose, le Università, i Rappresentanti dei lavo-

ratori. Un ruolo attivo è stato individuato per i giovani, mediante la promozione di programmi comuni di studio e di scambi di esperienze; per le donne, attraverso la formazione per l'impegno nella vita sociale e politica; per i lavoratori i quali, sviluppando la partecipazione nelle rispettive organizzazioni di rappresentanza, possono diventare protagonisti del dialogo sociale e concorrere, con gli altri, a sviluppare le relazioni e contribuire così a realizzare le condizioni di una coesistenza dignitosa per tutti, salvaguardando le singole tradizioni culturali, linguistiche e religiose.

Insomma, un Simposio certamente costruttivo, che ha registrato, rispetto alle precedenti edizioni, significativi progressi in un clima di grande consapevolezza e di cooperazione, particolarmente utile per il Mcl che si appresta ad organizzare un Seminario internazionale di studio, nella prossima primavera a Verona, il cui tema centrale sarà proprio l'area dei Balcani e dell'Adriatico nella prospettiva dell'ulteriore allargamento dell'Unione Europea.

Tra le numerose personalità presenti all'iniziativa,

mi piace ricordare Wim van Velzen, vicepresidente del PPE; l'Arcivescovo ortodosso di Francia, Metropolita Emmanuel; il vicepresidente del Gruppo PPE Jaime Mayor-Oreja; il Primo Ministro greco Konstantinos Karamanlis; Wilfrid Martens, presidente del PPE; il Primo Ministro della Federazione di Serbia-Montenegro Vojislav Kostunica; il Primo Ministro della Repubblica di Croazia Ivo Sanader; Mladen Ivanic del Partito Democratico Progressista di Bosnia-Erzegovina; il vicepresidente del Partito Cristiano Democratico romeno Andrei Dimitriu; il Vescovo ortodosso della Serbia Bishop Irenej; l'Arcivescovo di Belgrado Mons. Stanislav Hocevar; il Vescovo Mustafa Cerić, Mufti di Bosnia-Erzegovina; il Metropolita Nikolai Arcivescovo ortodosso di Bosnia; Mons. Franjo Komarica Vescovo di Banja Luka e Mons. Josef Homeyer, presidente della Conferenza Episcopale della Comunità Europea (Comece).

Il presidente Costalli in visita a Madrid, i cattolici spagnoli sotto il tallone di Zapatero

Tre giorni di incontri a Madrid per il presidente nazionale Mcl, Carlo Costalli, accompagnato da Piergiorgio Sciacqua della Presidenza Nazionale, su invito della Fondazione 'Umanesimo e Democrazia'. Numerosi gli incontri con diversi esponenti del Partito Popolare spagnolo, della Chiesa cattolica, delle Università, della società civile, utili per analizzare e capire meglio la strategia di riforme etico-sociali del Governo Zapatero. "E' in corso un tentativo di scardinamento dei valori che



Il Premier spagnolo Zapatero

appartengono alla tradizione popolare spagnola e di emarginazione della fede dalla vita sociale", ha affermato Costalli al rientro da Madrid.

"I cattolici spagnoli non possono e non vogliono più tacere davanti a una serie di proposte che non hanno più nulla a che vedere con la difesa della dignità umana, anche se si presentano sotto il nome di 'diritti civili'. E' il socialismo spagnolo (ed europeo), arrendevole in economia ma duro e radicale nel distruggere i valori cristiani. Ai cattolici spagnoli va la piena solidarietà del Mcl". Durante la permanenza a Madrid Costalli ha partecipato ad una tavola rotonda presso l'Università Cattolica San Pablo-Ceu sull'evoluzione del mercato del lavoro in relazione al fenomeno migratorio. Oltre a Costalli sono intervenuti il Senatore Manuel Sevilla Corella, già pre-

sidente della Commissione del Lavoro del Senato spagnolo, il professor Javier Morillas Gómez, docente di economia all'Università San Pablo-Ceu e il prof. Johan Wets docente di diritto del lavoro all'Università di Lovanio (Belgio).

Nel suo intervento Costalli ha affermato: "L'inclusione sociale degli emigranti è rilevante per la coesione sociale e la competitività della società dell'ac-

coglienza. La qualità dei flussi migratori concorre infatti a definire la dotazione del capitale umano del Paese. In Italia essi sono stati

subiti sulla base di una colpevole sottovalutazione del problema. E' indispensabile regolare le cose in modo che si producano effetti di integrazione democratica con evidente vantaggio per il Paese di accoglienza e per gli stessi immigrati a realizzare un progetto di vita. I sostenitori della massima apertura delle frontiere si rendono responsabili, oggettivamente, del diffondersi di sentimenti di intolleranza, e quindi di cattiva integrazione".

Secondo Costalli, l'ingresso nel nostro Paese dovrebbe sempre più realizzarsi in presenza di tre condizioni fondamentali: "il possesso di alcune conoscenze fondamentali, a partire dalla lingua, un rapporto di lavoro regolare, un'abitazione dignitosa. Molto importante è l'informazione e la formazione: formazione professionale e conoscenza adeguata di lingua, diritti e doveri".



Ad Assisi seminario internazionale promosso da Feder. Agri

Per uno sviluppo sostenibile dell'ambiente

Piergiorgio Sciacqua

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un intervento locale (ma anche internazionale) per l'azione delle organizzazioni di lavoratori, di rilevante e crescente importanza in un mondo nel quale tutti avvertiamo come il destino e il futuro di ciascuno è intrecciato con la storia e il futuro di tutte le comunità che popolano il Paese: questo in buona sostanza il tema centrale affrontato nel corso del 4° Seminario internazionale di studi che il Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) ha organizzato ad Assisi, in collaborazione con Eza e Feder. Agri, il 15, 16 e 17 ottobre 2004, intitolato Un ambiente per l'Europa - Sviluppo sostenibile: un patto di civiltà. La scelta del luogo, spiegano gli organizzatori, non è stata casuale: la regione umbra, considerata il Cuore Verde d'Italia per la sua grande sensibilità verso l'ambiente naturale e per l'attuazione di tutta una serie di politiche sociali ed ecologiche atte alla salvaguardia del territorio, era il posto ideale per poter svolgere i lavori in un ambiente che meglio rendesse il concetto del tema.



Un momento del Seminario Feder.Agri

Una due giorni di dibattiti e di confronto sulle reciproche esperienze, cui hanno preso parte centinaia dirigenti nazionali locali del Mcl e della Feder.Agri, oltre a folte rappresentanze di organizzazioni di lavoratori e delegazioni di esperti provenienti da Germania, Polonia, Ungheria, Romania, Slovenia, Albania, Austria, Belgio, Spagna, Repubblica Ceca e Olanda. "Il tema della 'protezione ambientale' ha assunto un ruolo rilevante nell'Agenda europea: tutto questo pone in maniera urgente la necessità di riqualificare sulla valenza ambientale prodotti e sistemi di produzione e di consumi, e quindi più conoscenza, partecipazione e condivi-

sione dei cambiamenti e delle scelte da realizzare. Insomma, è il momento di aprire con decisione il capitolo della democrazia ambientale" ha detto il presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli, presentando l'iniziativa. "Dobbiamo dare corpo e significato sostanziale ai nuovi diritti di cittadinanza che investono le nostre responsabilità di cittadini e lavoratori sul territorio: dal traffico alla gestione dei rifiuti pericolosi, all'uso intelligente delle risorse strategiche come l'acqua e l'energia, alla manutenzione e messa in sicurezza del suolo montano e fluviale", ha continuato il leader del Mcl, aggiungendo che "E' compito delle organizzazioni dei lavoratori valorizzare e

recuperare tutti gli aspetti della multi-funzionalità di tali attività rispetto ai dati produttivi che dovranno essere riequilibrati in direzione della certezza qualitativa dei prodotti e dell'apertura dei mercati agricoli ai prodotti del Terzo Mondo". Tra gli intervenuti il dr. Rudolf Strohmeier, consigliere del Presidente della Unione Europea per le Politiche agricole, che ha illustrato i programmi di cooperazione internazionale in materia ambientale, avviati dalla Ue. "Questi programmi - ha detto Strohmeier - rappresentano un'esperienza tecnica, culturale e di relazioni interpersonali unica; abbiamo assunto come criterio guida quello della solidarietà responsabile, che richiede azioni con-

crete per il trasferimento delle conoscenze e per il consolidamento delle capacità locali di governo delle risorse e dell'ambiente". Queste esperienze in particolare hanno riguardato i Paesi dell'area balcanica (Croazia, Serbia e Montenegro) e gran parte dei Paesi del Mediterraneo (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Israele, Siria, Giordania, Libano). Presidente della Commissione Agricoltura del Senato, Maurizio Ronconi, ha sottolineato i problemi che si incontrano, oggi, nel portare avanti in Europa una linea politica agricola e ambientale unica, a causa della regionalizzazione delle politiche agrarie, che porta a prediligere interventi singoli. Tuttavia, ha rilevato

Ronconi, gli interscambi esistenti stanno portando buoni risultati su politiche specifiche, quali ad esempio quelle riguardanti i prodotti OGM, oggetto di numerosi dibattiti tra i vari governi mondiali. Insomma, la realtà delle problematiche ecologiche riguarda oggi il mondo intero: dopo aver perso un po' il controllo, ci si sta finalmente dirigendo verso una nuova consapevolezza di salvaguardia ed una ripresa di quei valori che rendano possibile il mantenimento delle risorse naturali a nostra disposizione. Per questo la questione ambientale riveste un'importanza decisiva nelle discussioni internazionali di questi anni. Fra gli ospiti e relatori della due giorni anche, gli europarlamentari Ludmila Novak (Slovenia) e Vytautas Landsbergis (Lituania), il vicesegretario generale EZA Francisco Rivas, il Segretario generale ICRA Vincenzo Conso, il Presidente del Centro internazionale della Pace fra i popoli Gianfranco Costa e la presidente delle donne cattoliche europee Maria Martens (Olanda).

L'incontro di Assisi del 16 e 17 ottobre u.s., dedicato ai giovani, dal tema: "Il futuro ci appartiene: le proposte dei giovani Mcl per le nuove sfide", ha fornito una serie di spunti interessanti. E' stata infatti l'occasione per richiamare ai numerosi giovani presenti i riferimenti storici sulla costituzione e sulla natura del Mcl (che lo pongono come uno dei movimenti più giovani ma con le radici più antiche nella storia del movimento cattolico in Italia) fornendo l'occasione per illustrare gli scopi dell'Associazione che riflettono i principi ed i valori della dottrina sociale della Chiesa e propongono il bene della persona umana nella sua integrità e l'affermazione della democrazia; si è parlato della vasta gamma di strutture dell'Associazione come campo di volontariato e di impegno sociale ed è stato rivolto un pressante invito perché i giovani accolgano la proposta Mcl non come un impegno occasionale, ma come una scelta di vita per

rendere un servizio alla Chiesa, al Movimento dei lavoratori e alla democrazia. Il mondo del terzo millennio vive una fase di destrutturazione a causa della globalizzazione e dei processi innescati dalla scienza e dalle nuove tecnologie, con una società che acquista i caratteri della 'liquidità', dove la fluidità e la confusione rendono difficile definire i limiti sia dello spazio che del tempo. Cosicché lo scenario di vita della post-modernità è segnato dalla contestazione del 'limite', che si rende incompatibile con la libertà soggettiva, con i confini tra i saperi, con la separazione tra i poteri, con la delimitazione delle frontiere politiche, con le appartenenze all'interno della società. Il cambiamento ha prodotto un 'nomadismo' culturale, religioso, etico, giuridico, identitario, determinato anche dal crollo delle ideologie e dalla fine dell'utopia ed insieme degli ideali e dei valori di riferimento, cosicché le speranze delle giovani generazioni sono rimaste attacca-

Giorni da ricordare

Fortunato Romano

te ai pali dell'individualismo, del pragmatismo e del consumismo. Nelle nuove società multietniche e pluriculturali, fare l'analisi della condizione giovanile è come dover descrivere una foresta dall'alto di una montagna, perché sono velleitari i tentativi di catalogare la gioventù di oggi con l'etichetta di pacifista o violenta, impegnata o sfidu-

ciata, idealista o disimpegnata, superficiale o formalista, conservatrice o rivoluzionaria, democratica o autoritaria, etc. Si può solo rilevare un dato incontestabile: mai nella storia dell'uomo la gioventù è stata così emarginata come negli ultimi tempi. I giovani, che in altre epoche venivano considerati ricchezza inestimabile e curati come

patrimonio di grande valore, sono strumentalizzati a vanagloria della civiltà dell'immagine e accantonati prima dal mercato del lavoro e poi dalla politica. E' di tutta evidenza la mancanza di rilievo e di influenza della componente giovanile nel dibattito sociale e politico del nostro Paese. La verifica si ha nella insussistenza o inconsistenza diffusa e generalizzata di tutti i Movimenti giovanili che non hanno rappresentanza negli organismi di partecipazione democratica, per cui non riescono a canalizzare né la protesta e meno che mai la proposta giovanile. Così il naturale spirito di ribellione dei giovani, salvo qualche rituale manifestazione scolastica, resta soffocato nell'ovatta del consumismo e delle comodità familiari. Oggi, di fronte alla mancanza di ruolo e alla carenza di politiche giovanili, è quasi un eufemismo parlare di 'disagio giovanile'. L'esclusione è sempre più senza appello, e non viene certo recuperata dal 'nuovismo', che viene portato

sempre dalla naturale immissione dei giovani alla vita sociale e politica. Il Mcl sente il vuoto provocato dall'assenza dei giovani dalla vita economica, sociale e politica come un'inconcepibile spreco di ricchezza per tutto il Paese e come una mutilazione di una parte vitale dell'organismo democratico; avverte che la sua generalizzata emarginazione ha come riscontro il rifiuto e il disimpegno dalla politica, con conseguenze sul piano sociale, politico ed economico ancora incalcolabili, ma che andranno a scadenza nel tempo, con sempre maggiore evidenza. Da Assisi, il Mcl rinnova ai giovani la propria proposta che, rafforzata dalla concezione cristiana della vita, dovrà riabilitare la loro partecipazione, rivalutare la politica e ricostituire tutto il sistema democratico. I giovani diventeranno protagonisti del loro avvenire solo se sapranno assumere le loro responsabilità di fronte alla storia.

Il coordinamento nazionale dei giovani MCL

L'assemblea dei giovani iscritti al Mcl, ha individuato nello strumento del 'Coordinamento nazionale Giovani Mcl', l'organismo più idoneo per questa fase iniziale del lavoro. Al Coordinamento partecipano giovani Mcl in rappresentanza delle varie regioni d'Italia, sulla base delle indicazioni fornite dai rispettivi presidenti regionali Mcl. Ecco un primo elenco dei componenti il Coordinamento, elenco soggetto peraltro alle ulteriori indicazioni che via via saranno fornite.

Tiziana Adami, Loretta Alessandrini, Maristella Boccuni, Stefano Costalli, Fabio Cusumano, Emilio Iacobelli, Piergiorgio Lo Duca, Riccardo Magrin, Serena Peruzzi, Loredana Pierro, Simone Piersanti, Gabriele Prestipino Giarritta, Lara Polizotto, Francesca Renzi, Daniela Squeo, Fausta Tinari, Fabio Vidari

Unione Europea e Mediterraneo

Contro ogni integralismo favorire il dialogo

Piergiorgio Sciacqua

Continua l'impegno del Movimento Cristiano Lavoratori nell'area mediterranea mentre crescono le tentazioni integraliste da ogni parte. Nell'area mediterranea si registrano ancora grandi differenze sociali ed economiche ed è sempre più difficile parlare del 'nostro mare' come 'un'unità'. I Paesi delle rive Nord hanno saputo porre, con il processo di integrazione europea, le premesse per uno sviluppo più omogeneo, ma dai Balcani al Medio Oriente, da Cipro

al Maghreb, il divario che si va accentuando denuncia l'urgenza di una nuova cooperazione che permetta di costruire un più forte tessuto civile e democratico. Da molti anni si tenta di dare una risposta a questa domanda, ma oggi è chiaro che essa non può essere più data a livello nazionale: è tutta l'Unione europea che deve saper superare i propri paradossi – penso a certe posizioni dei Paesi del Nord riguardo all'immigrazione –, e offrire un sistema di soluzioni che, con un nuovo percorso di sussidiarietà, possa realmente contribuire al radicamento del processo

democratico che è reale premessa di ogni sviluppo civile ed economico. Molti ostacoli sono oggi sintetizzati dal ritardo con cui la cultura araba non ha saputo evitare che i fondamentalismi ideologizzassero la fede. Contemporaneamente il potere delle 'antenne paraboliche' ha fatto crescere l'idea – non del tutto vera – che la globalizzazione dei processi economici si sia rivolta contro le persone, minando le sostenibilità di un sistema che può invece essere migliorato nelle sue relazioni portanti. In questo contesto il ruolo dell'Ue – ma credo che

sia essenziale anche quello delle nostre istituzioni culturali e del vivace mondo associativo – sarà portante se tutti insieme saremo capaci di dialogare con quelle intelligenze più sensibili che esistono nel mondo arabo e rappresentano la volontà di 'modernizzare l'islam', circoscrivendo il fondamentalismo alla sfera del passato. E' nostro compito favorire quella che Giovanni Paolo II ha chiamato la "laicità giusta" e sostenere la promozione di una cultura che nel dialogo trovi la forza per negare la tentazione dello "scontro di civiltà".

Giovanni Paolo II ha saputo diffondere questo messaggio in un periodo che registrava, e forse registra ancora in molti settori, questa tentazione. Non è da sottovalutare come sia stato il colonnello Gheddafi che, più di ogni altro, ha saputo dare risposte concrete ed interessanti per rafforzare questo dialogo: si è aperta oggi una strada nuova per un supplemento di dialogo. Tutti possiamo lavorare per sostenerlo, diffonderlo e riempirlo di contenuti concreti. Il Mcl da molto tempo si è schierato su questo percorso per portare il suo contributo di cooperazio-

ne e di dialogo con quelle sponde 'più illuminate' e continua la sua azione infaticabile per costruire 'insieme' una 'società d'incontro' nell'area mediterranea. Dall'Albania al Marocco, dalla Romania all'Egitto, stiamo realizzando progetti di micro-solidarietà che contribuiscono a realizzare migliori condizioni di vita per piccole comunità di base. I nostri interventi favoriscono quel tipo di dialogo che – senza niente cedere alle rispettive identità – promuove la dignità dell'uomo e rende reale il suo diritto di cittadinanza.

Il 30 settembre 2004 sono giunti a conclusione i due progetti sperimentali presentati dal Movimento Cristiano Lavoratori (ai sensi dell'art.12 lettera d) / f) della legge 7 dicembre 2000, n.383), rispettivamente intitolati "Centri per l'orientamento e l'integrazione sociale" e "Il movimento in rete". L'impegno profuso per la realizzazione è stato rilevante, ma i risultati ottenuti hanno ampiamente ripagato lo sforzo compiuto: una notevole serie di informazioni sono ora patrimonio del Mcl, e il loro utilizzo e organico sfruttamento sono una risorsa per chi volesse attingere da questa esperienza concreta. Il progetto "Centri per l'Orientamento e l'Integrazione Sociale" ha ribadito alcuni concetti a noi peraltro ben noti, e cioè che i lavoratori inoccupati sono carenti di informazioni per quanto riguarda i servizi che possono essere utilizzati per la ricerca del lavoro ed hanno comunque scarse conoscenze specifiche. Alcuni hanno terminato l'obbligo scolastico ma non hanno maturato conoscenze professionali approfondite; altri hanno un titolo di studio alto ma lauree deboli (lettere, filosofia...) o diplomi deboli (liceo classico, artistico o magistrali). Di contro le aziende sono scarsamente inclini alla programmazione delle risorse da utilizzare nei processi produttivi e, soprattutto, non attivano procedure idonee a valo-

Conclusi i Progetti sperimentali Mcl per il 2003/2004

rizzare le risorse umane impiegate. Lo studio ha infatti chiaramente evidenziato come l'utenza non indirizzata ha notevoli difficoltà nell'individuare sbocchi professionali consoni alla formazione ricevuta. I Centri per l'orientamento, volutamente dislocati in tre aree geografiche - nord (Novara), centro (Roma) e sud (Lamezia Terme) - hanno verificato quanto determinante sia il peso del mismatch strutturale nell'incontro domanda ed offerta di lavoro: le differenze territoriali rappresentano forse il problema più grave. In poche parole la situazione generale del mercato del lavoro italiano potrebbe essere descritta nel modo seguente: nelle realtà territoriali e per quelle figure profes-

sionali per le quali la domanda di lavoro da parte delle imprese è più dinamica non ci sono abbastanza lavoratori, non c'è offerta di lavoro per soddisfare la domanda. Dove invece c'è abbondanza di offerta, la domanda è inadeguata e insufficiente. Non ci soffermiamo nell'analizzare le cause di tale squilibrio, peraltro ben note, ma corre l'obbligo di lavorare sulle soluzioni, che puntano prevalentemente sulla necessità di elaborare piani che prevedano il concetto di competenza come interfaccia fra analisi del lavoro e proposta formativa. La rilevanza del concetto di competenza, abbiamo verificato, deriva innanzitutto dalla constatazione che sempre più l'impresa e il mercato del lavoro sono

interessati a conoscere non solo cosa il lavoratore ha fatto, o sta facendo, ma cosa può fare, qual è il suo potenziale d'impiego o meglio il grado di occupabilità nel medio lungo periodo e non solo nel breve: di qui l'ineludibile necessità di erogare formazioni e renderla fruibile. La formazione è ormai un diritto dei giovani e sembra essere l'unico strumento per contrastare in maniera efficace la difficile transizione scuola-lavoro; ormai è per noi familiare il concetto di long life learning, cioè di apprendimento durante tutto l'arco della vita. Solo così i giovani inoccupati e quelli che invece vogliono migliorare le loro condizioni lavorative possono sperare di poter accedere con successo

alle rinnovate opportunità che il mondo del lavoro saprà offrire. L'altro progetto del Mcl, Il Movimento in Rete, seppur partito da presupposti diversi, è di fatto il naturale veicolo di diffusione (oltre che di altri concetti ed iniziative proprie del Mcl) anche dei risultati che il progetto Centri per l'Orientamento ha realizzato. Per quanto riguarda gli argomenti abbiamo raggruppato quattro sezioni, che rappresentano le aree che saranno oggetto di monitoraggio per il futuro:

Panorama internazionale
Lavoro e società
Regioni
Vita del movimento

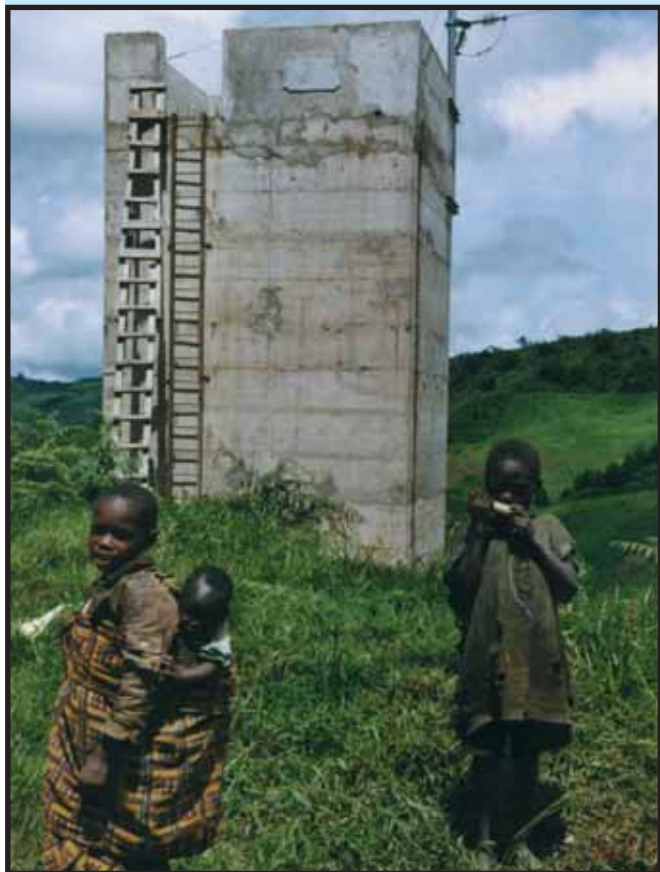
Da queste sezioni si possono evidenziare i fatti e le problematiche più rilevanti del periodo

oggetto della newsletter. E' stato sperimentato un metodo per individuare gli argomenti di rilievo e, nello stesso tempo, diffondere una serie di valutazioni del Movimento sui fatti stessi. Ma c'è di più: questo strumento si è rivelato, con il passare del tempo, idoneo a creare cultura di movimento. I riscontri si sono già avuti in questi mesi nel corso dei quali, grazie alla diffusione delle notizie e delle informazioni a livello periferico, sono stati realizzati iniziative e dibattiti che hanno generato ulteriori interessi e ricerche di approfondimento. Una riprova si è avuta anche a livello nazionale, durante il seminario di studi e formazione tenutosi a Senigallia il 3/4/5 settembre 2004, nel corso del quale si è parlato anche di una serie di questioni collegate alle tematiche della newsletter. Si cita un argomento per tutti: la democrazia partecipativa e associativa, il fulcro per una società nuova. Nel seminario è stata altresì presentata l'iniziativa, che ha raccolto ampio consenso non solo tra gli iscritti al Mcl ma anche tra gli invitati. E' dunque motivo di soddisfazione per noi constatare che gli operatori del Movimento, grazie alla bidirezionalità ed alla interattività del flusso di informazioni, sono oggi in grado di relazionarsi con maggior successo sulle varie problematiche affrontate.



Costalli incontra la K.A.B., la maggiore associazione cattolica tedesca

13 ottobre - Il presidente nazionale del Mcl Carlo Costalli, accompagnato da Piergiorgio Sciacqua della Presidenza nazionale e da Antonio Costanzo, coordinatore Mcl per la Germania, ha incontrato a Colonia, presso la loro sede in Bernhard-Letterhaus-Str. 26, la presidenza della K.A.B. - Katholische Arbeitnehmer - Bewegung -, la più importante organizzazione ecclesiale della Germania. Erano presenti per la K.A.B. i presidenti Georg Hupfauer e Birgit Zenker; Padre Albin Kramer, Assistente generale, e Udo Weber, Responsabile per cooperazione internazionale. Nel lungo e cordiale incontro è emersa una larga e articolata convergenza che, partendo dagli organismi nei quali Mcl e Kab già collaborano (Eza e Movimento mondiale dei lavoratori cristiani) si è allargata a tutti i grandi temi di attualità: Europa sociale, cooperazione internazionale, immigrazione, solo per citarne alcuni. È stato deciso di intensificare gli incontri e la collaborazione anche alla luce del rafforzamento del Mcl in Germania, soprattutto dopo l'inaugurazione della nuova sede di coordinamento per tutta la Germania, avvenuta a Bonn nel marzo scorso, e di prevedere convergenze anche a Bruxelles. Il presidente Costalli ha invitato la presidenza della Kab in Italia per una visita presso la nostra sede nazionale.



Il Cefa-MCL da molti anni è presente in Africa con progetti di assistenza in agricoltura

Il Cefa ha un nuovo presidente, Patrizia Farolini

15 Ottobre 2004 - Il Cefa (Centro Europeo di Formazione Agraria), ONG 'di riferimento' del Movimento Cristiano Lavoratori, impegnato con decine di progetti in Africa, sud e centro America, e Balcani, ha un nuovo presidente: si tratta di Patrizia Farolini. Da anni consulente del Cefa, Patrizia Farolini iniziò la propria militanza nel Cefa partendo come volontaria internazionale nel 1990 alla volta del Kenya. Successivamente è stata impegnata in Somalia, come coordinatrice degli aiuti del Cefa, e quindi in Albania. Consigliere del Cefa dal 1994, si è in particolare occupata della Commissione per i progetti in Kenya e della Commissione per la selezione e formazione dei volontari. A Patrizia Farolini, a Francesco Tosi che lascia la presidenza Cefa dopo sei anni di proficuo impegno, al Sen. Giovanni Bersani fondatore del Cefa, primo presidente e adesso presidente onorario, nonché fondatore del Mcl, a Marco Benassi direttore del Cefa e consigliere nazionale Mcl, a tutta la famiglia del Cefa, i migliori auguri da tutto il Movimento Cristiano Lavoratori e ancora un grazie.

Il settimanale 'Vita', voce del non profit, ha compiuto dieci anni

Milano, 25 ottobre - 'Vita', il periodico del no profit, ha compiuto dieci anni. Il settimanale, fondato nel 1994 da Riccardo Bonacina e diretto da Giuseppe Frangi, ne ha percorsa di strada da quando nacque come piccolo giornale in bianco e nero: oggi, con le sue 30mila copie vendute e più di 300mila di utenti al mese nel portale Internet, è diventato una delle voci più autorevoli della società civile e del variegato mondo dell'associazionismo e del volontariato, una realtà per la quale lavorano oltre 30 giornalisti. Del Comitato editoriale, composto da circa 60 Associazioni di volontariato, fanno parte fra gli altri il Forum del Terzo Settore, la Compagnia delle Opere, la Croce Rossa italiana, la Fondazione Don Gnocchi, la Lega del Filo d'Oro, Save the Children, Telefono Azzurro, il WWF e anche il Movimento Cristiano Lavoratori. Insomma, un compleanno di tutto rispetto, che come tale è stato festeggiato con una serata di gala tenuta presso il Teatro Smeraldo di Milano. Numerosi gli ospiti illustri: da Gianni Morandi a Paolo Vallesi, a Lella Costa e, in collegamento, il premio Nobel Wandari Maathai. Per il Mcl è intervenuto il vicepresidente nazionale Antonio Di Matteo.

Firmato a Roma il Trattato Costituzionale europeo

29 ottobre - A Roma in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi (la stessa nella quale, nel 1957, fu siglato il Trattato di Roma), è avvenuta la storica firma del Trattato Costituzionale europeo, da parte dei Capi di Stato e di Governo dei 25 Paesi membri Ue. Alla cerimonia erano presenti anche i leader di altri tre Paesi candidati ad entrare nell'Unione (Bulgaria, Romania e Turchia) e un osservatore (la Croazia).

Una giornata memorabile, nel corso della quale il sogno dei padri fondatori dell'Unione è diventato realtà: adesso rimane da attendere che ciascuno dei Paesi firmatari provveda a ratificare il Trattato facendolo diventare così una vera e propria legge dello Stato.

Nel generale clima di euforia per la portata storica dell'avvenimento, rimane purtroppo vivo, però, il rammarico per il mancato riferimento, nel preambolo del Trattato della Costituzione, alle radici cristiane dell'Europa, come più e più volte anche il Santo Padre aveva sottolineato.



Berlusconi e Frattini firmano la Carta Ue



Il presidente De Gasperi

Costalli a Biella per la commemorazione di De Gasperi: ribadire il carattere parlamentare della repubblica e tornare al proporzionale

5 novembre 2004 - "In tema di riforme costituzionali è necessario da un lato ribadire il carattere parlamentare della Repubblica e, dall'altro, serve una legge elettorale che salvaguardi la rappresentanza proporzionale delle forze politiche" è quanto ha affermato il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, partecipando a Biella alla commemorazione di Alcide De Gasperi, nel cinquantenario della sua morte. "Il proporzionale - ha continuato Costalli - può rendere la nostra democrazia più funzionale alle nuove esigenze che si vanno manifestando e può servire ad arrestare quella disaffezione dalla politica che si va diffondendo, come dimostrano le percentuali preoccupanti anche alle recenti elezioni suppletive". "Ma soprattutto - ha precisato - può servire a diminuire quella diffusa ipercriticità che si trova all'interno dei due schieramenti e che tende a frazionarli invece che a fonderli. Occorre abbandonare il sistema maggioritario (scelto in un periodo difficile del Paese, con molta emotività e poco razionalità), che funziona bene in Paesi di cultura tradizionalmente pragmatica, in cui la politica separa ma non divide". "L'esperienza italiana ha invece dimostrato che il maggioritario da noi ha l'effetto di sclerotizzare la politica: non migliora la produttività dell'Esecutivo ma accresce piuttosto la tensione e la divisione nel Paese e la delegittimazione dei due schieramenti. La democrazia - ha concluso Costalli - è un valore irrinunciabile, ma i modi in cui essa, nel tempo, deve prendere forma, non sono un dogma".

Il prof. Michele Tiraboschi chiamato a presiedere la Commissione che dovrà scrivere lo Statuto dei Lavori

18 novembre - Il Ministero del Welfare prosegue sulla strada tracciata da Marco Biagi, il giuslavorista assassinato due anni fa dalle Brigate Rosse. Dopo l'attuazione di larga parte della riforma del mercato del lavoro disegnata dallo stesso Biagi, ora il Ministro Maroni ha annunciato la costituzione di una Commissione che avrà il compito di tradurre in realtà, attraverso una o più ipotesi di legge, da formulare entro l'anno, un'altra delle intuizioni di Marco Biagi: lo Statuto dei Lavori. La Commissione, composta da 25 membri, sarà presieduta, anche per segnare la continuità con il lavoro di Marco Biagi, da Michele Tiraboschi, suo allievo e collaboratore. Lo Statuto dei lavori, di cui Biagi aveva cominciato a parlare già nel 1997, è stato previsto sia dal libro Bianco dell'ottobre 2001 che dal Patto per l'Italia del luglio 2002.

MCL - EFAL UCEM EZA

“AREA MEDITERRANEA E IMMIGRAZIONE: LE SFIDE DELLA COOPERAZIONE TRA L'UNIONE EUROPEA E GLI STATI CONFINANTI PER UN FUTURO DI PACE”

Seminario Internazionale di Studi

Lecce 21-22-23 gennaio 2004

HOTEL PRESIDENT

Via Salandra, n. 6 - 73100 Lecce

Manifestazione promossa con il contributo della Ue PROGRAMMA

**Venerdì
21 gennaio 2005**

**Ore 15,00 – 20,00
Apertura dei lavori**

Prolusione di
Piergiorgio Sciacqua
Presidente U.C.E.M.

Saluto
delle autorità:
**Adriana
Poli Bortone**
Sindaco di Lecce

Raffaele Fitto
Presidente
Regione Puglia

Giovanni Pellegrino
Presidente
Provincia di Lecce

Lucio Bello
Presidente
MCL di Lecce

**“Immigrazione:
accoglienza
e legalità”
Mons. Cosmo
Francesco Rupi**
Arcivescovo
di Lecce

Tavola rotonda:
**“Esperienze
a confronto”**
Presiede
Josep Calvò
Segretario Generale
U.C.E.M.

Partecipano:

Miguel Angel Garcia

Direttore Fondazione
Umanesimo e
Democrazia (Spagna)

Fritz Neugebauer
Deputato Parlamento
dell'Austria

**Mikaeil Ashraf
Samir Gayed**
Rappresentante
Chiesa Cattolica
Copta di Egitto

Udo Weber
Responsabile
cooperazione K.A.B.
(Germania)

Jason Azzopardi
Presidente
Commissione Esteri
Parlamento di Malta

Albeetar Fadl
Consigliere del
Comune di Lecce

**Sabato
22 gennaio 2005**

**Ore 09.00 – 12,00
Introduce e presiede
Carlo Costalli**
Presidente Generale
M.C.L.

**“Il CEFA
in Albania: dieci anni
di esperienza
tra i giovani”
Marina Mazzoni**
Responsabile tecnica
dei progetti
sociali CEFA in
Albania

“Dalla gestione

**dell'emergenza
verso una
progettualità nuova”
Don Cesare
Lo Deserto**
Direttore del centro
“Regina Pacis”
San Foca
di Melendugno

**“Il P.P.E. e la nuova
politica
per immigrazione”
Christoph
Weisskirchen**
Segretario Generale
U.E.L.D.C.

**“Le donne
marocchine
nell'emigrazione:
le sfide del
quotidiano e
le tentazioni
del moderno”
Meryem Hilaly
Elkhayat**

Presidente Ass.ne
AL ANWAR
(donne Marocchine
emigrate in Spagna)

Ore 12,00
Intervento del
Sottosegretario di
Stato Ministero
degli Interni
Alfredo Mantovano

**“Il Governo Italiano
e le sfide
dell'immigrazione”**

Ore 15,00

**Trasferimento e
visita alla struttura**

**di prima
accoglienza
“Regina Pacis”
San Foca di
Melendugno**

**Direttore Don
Cesare LO DESER-
TO**

A seguire

Tavola Rotonda
**“La sfida della
cooperazione”**

Introduce e presiede

Stefano Ceci
Presidente Nazionale
E.F.A.L.

**Partecipano:
Mons. Anton Cosa**
Vescovo di Chisinau
(Rep. di Moldova)

Francisco RIVAS
Vicesegretario
Generale E.Z.A.

Antonio Costanzo
Gruppo Partito
Popolare Europeo
Parlamento Europeo
(Bruxelles)

**Domenica
23 gennaio 2004**

Ore 09,00 – 11,00

**Conclusione dei
lavori, riflessioni
e predisposizione
del documento
finale**

Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino, Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli, Nicola Napoletano
Noè Ghidoni, Giuseppe Liga
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Edizioni:

Traguardi Sociali Srl

**Direzione, Redazione, Amministrazione
e Ufficio Pubblicità:**

Via Luigi Luzzatti, 13/A, 00185 ROMA
Tel. 06/77261247 Fax 06/77203688
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Una copia: 2 euro

Abbonamento annuo:

Ordinario: 10 euro
Amico: 40 euro
Sostenitore: 75 euro
Enti pubblici: 100 euro

Stampa:

CITTA' NUOVA
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
Filiale di Roma
Comma 20/B – Legge 662/96

Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

C.S.A. – MCL
CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI srl



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

*Lavoro e solidarietà
per costruire la Nuova Europa*

LA TUA ADESIONE AL **MCL**